



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGIUN AUTONOMA TRENINO-SÜDTIROL



... Semplicemente Donne

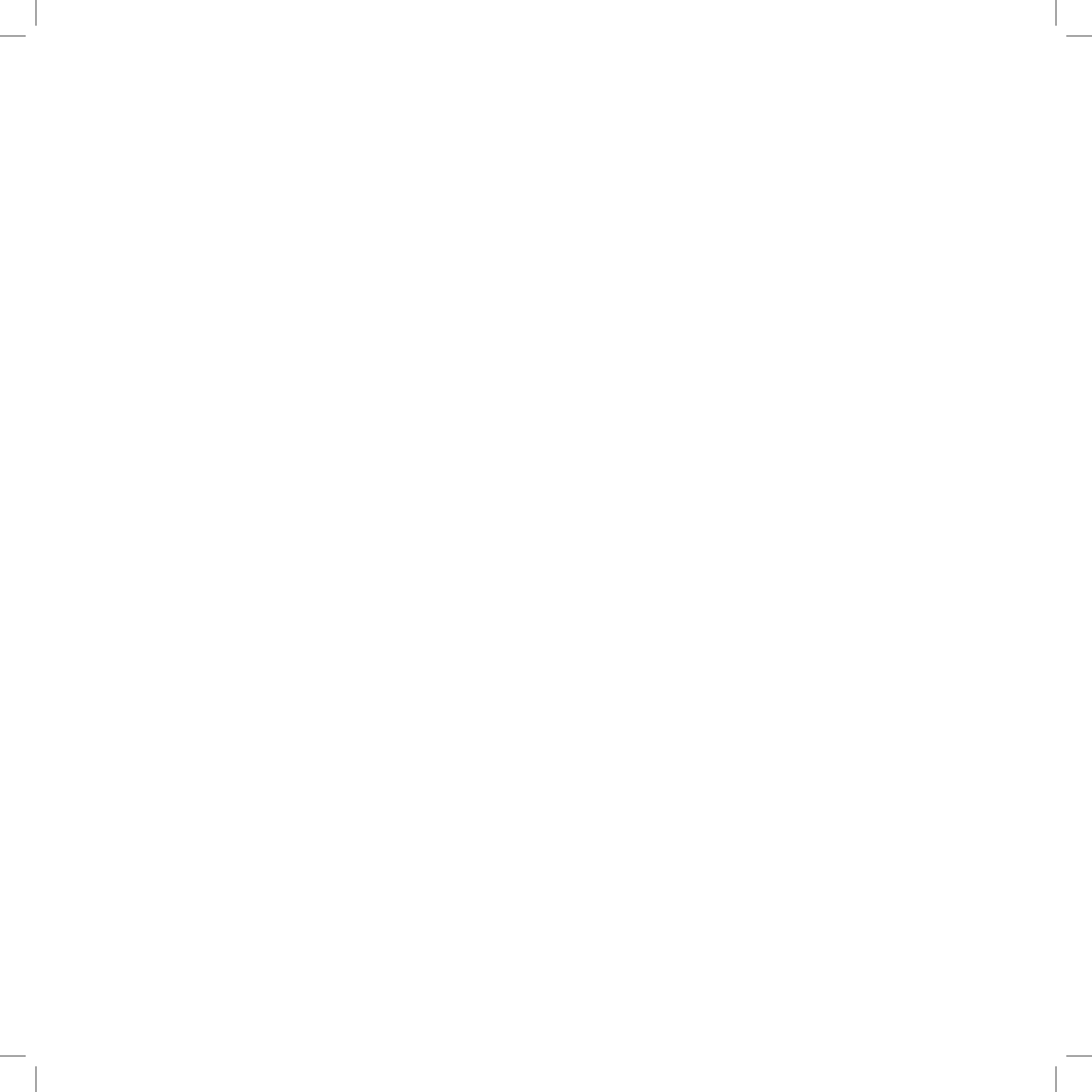


MOSTRA D'ARTE

OPERE DELLA COLLEZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL

**ATRIO PALAZZO DELLA REGIONE
TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
TRENTO - VIA GAZZOLETTI, 2**

dal 2 al 29 marzo 2023



La “Giornata Internazionale della Donna” è una giornata che appartiene alle donne!

Il genere non dovrebbe determinare il destino di una persona. A nessuno dovrebbero essere concesse o negate opportunità solo per questo motivo. Molti di noi ne sono già consapevoli. Eppure, esiste ancora una disuguaglianza tra i generi. L'8 marzo, in occasione della Giornata internazionale della donna, le persone di tutto il mondo scendono in piazza contro questa ingiustizia e per la parità di diritti, per dare l'esempio.

La Giornata della donna è un giorno molto importante per diversi motivi. È una giornata di commemorazione, di ricordo comune di storie di lotta e conquiste sociali, di consapevolezza e di valorizzazione di nuovi ruoli e capacità, di lettura ed elaborazione del momento storico che stiamo vivendo. Contestualmente è una giornata che vuole incoraggiare la società a promuovere e combattere per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne. C'è ancora molto da fare. La lotta per l'uguaglianza di genere (purtroppo) non è ancora finita. Nel 2023, viviamo ancora in strutture patriarcali, le donne si fanno carico di gran parte del lavoro di cura non retribuito e sono anche meno pagate nel lavoro salariato. Antichi cliché travestiti e riproposti da nuove strategie comunicative, rientrano subdoli nelle modalità quotidiane delle nostre vite lavorative e familiari. Per aiutare a superare gli stereotipi si deve partire dalla famiglia e dalla scuola, con una dichiarata informazione alla consapevolezza di genere. Varie e diverse possono essere le strategie di comunicazione di una criticità sociale, che da sempre permea tutte le relazioni pubbliche e private, come le politiche con e per le donne. Infatti, all'interno del progetto “LA REGIONE FUORI DAI VETRI” si propone una Mostra d'arte nell'atrio della Regione per aprire un dibattito su un argomento così importante e attuale che sento profondamente come donna. Per commemorare infatti la Giornata Internazionale della Donna, la Mostra si chiamerà, con un ossimoro decisamente esplicito, ... Semplicemente donne, e presenterà 70 opere di 39 artiste e artisti regionali scelte all'interno del corposo patrimonio artistico della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol. Queste opere saranno espressione delle caratteristiche, delle unicità, delle fatiche e delle bellezze delle donne come protagoniste e come artiste.

L'arte ha una capacità di comunicazione attraverso canali emozionali che vanno al di là del valore dell'opera e toccano sfere di gusto e apprezzamento che con modalità diverse appagano, impressionano o stupiscono e fanno interpretare il messaggio con gli strumenti propri di ognuno. L'Arte è la prima strategia comunicativa veramente democratica e mai come in questa occasione se ne sente veramente la necessità.



WALTRAUD DEEG
Assessora regionale al Patrimonio



... SEMPLICEMENTE DONNE

Da un'idea di Marina Eccher - Segreteria Assessorato al Patrimonio

Questa Mostra nasce e si struttura all'interno de **LA REGIONE FUORI DAI VETRI**, un progetto di Sviluppo di Comunità finalizzato alla conoscenza e valorizzazione della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, attraverso il patrimonio artistico dell'Ente, per recuperare e rinforzare un'identità territoriale e storica che sappia diventare appartenenza.

Il progetto prevede di *far uscire* le opere d'arte dal Palazzo per metterle a disposizione dei Comuni, attraverso momenti espositivi capaci di coniugare le risorse artistiche regionali con quelle dei territori per valorizzarne le unicità.

Ma non solo.

L'uscita dai vetri è anche il superamento di un limite:

è il coraggio di una scelta

è l'orgoglio di un'appartenenza

è la consapevolezza di un diritto

è il piacere della solidarietà.

La celebrazione della **Giornata internazionale della Donna** nel rispetto delle diversità politiche etiche e religiose ha il valore di una dimensione trasversale di significato condiviso: la **parità di genere**.

Ecco perché questa Giornata, evocata e narrata all'interno della Mostra dove le diversità trovano una loro valorizzazione, si propone di ricordare a tutti, donne e uomini, quanto sia importante saper *uscire dai vetri*, dagli stereotipi, dalla paura del cambiamento, per recuperare il rispetto che è alla base delle relazioni civili e civiche.



1909

... SEMPLICEMENTE DONNE

Una mostra a cura di Giuseppe Tasin

L'8 marzo è ormai universalmente identificato come la festa della donna. Parlare di “festa”, risulta però improprio: questa giornata è, infatti, dedicata al ricordo e alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali, economiche del genere femminile, dunque è più corretto parlare di giornata internazionale della donna.

Per molti anni l'origine dell'8 marzo si è fatta risalire a una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, rimaste uccise da un incendio. La storia ha, però, appurato che tale evento non si è mai verificato. Un evento simile si è invece consumato, sempre a New York, nel 1911 dove un gruppo di operaie di un'industria tessile stava scioperando da giorni contro le terribili condizioni in cui si trovavano a lavorare. Per stroncare la protesta, i proprietari dell'azienda avevano bloccato le uscite della fabbrica, impedendo alle operaie di uscire.

A un tratto però qualcosa andò storto e scoppiò un incendio che uccise ben 134 lavoratrici quasi tutte immigrate italiane ed ebreo che cercavano solo di migliorare la propria condizione di vita. In quell'occasione persero la vita anche 23 lavoratori.

Un altro evento storico allo stesso modo dimostra l'impegno delle donne per i propri diritti e la propria libertà è legato alla Rivoluzione di febbraio in Russia, durante la Prima Guerra Mondiale. Nella giornata dell'8 marzo 1917 oltre a tutti gli uomini in rivolta, anche molte operaie russe scesero in strada a protestare contro lo zar e perciò questa data viene ricordata come determinante per la storia del genere femminile.

Solamente nel 1946, su proposta di Teresa Noce, Rita Montagnana e Teresa Mattei, è stata individuata la mimosa come suo simbolo ufficiale. Una scelta dovuta alla fioritura di questo fiore, che avviene sempre nei primi giorni di marzo. La mimosa è un'acacia (dal greco a-cacha, cioè senza negatività - candore); si tratta di un'acacia non bianca (acacia dealbata), ma gialla. Il vero significato del nome è perciò un'affascinante ossimoro molto affine alla personalità femminile: candore non bianco. Il giallo, inoltre, è il colore che rappresenta la luce che squarcia la notte, l'anticipo della primavera che smorza

il freddo dell'inverno, il passaggio dalla morte alla vita. La capacità delle mimose di fiorire anche in condizioni difficili è associata alla capacità di resilienza delle stesse donne e alla capacità di conquistare i propri diritti diventando così metafora di coloro che si sono battute per l'uguaglianza di genere.

Fu nel 1975, in coincidenza con l'Anno internazionale della Donna, che le Nazioni Unite celebrarono per la prima volta nella storia l'8 marzo come Giornata internazionale dedicata alla Donna. Il 16 dicembre 1977, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite propose a ogni Paese, con la risoluzione 32/142, di dichiarare un giorno all'anno "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale". L'8 marzo, che già veniva festeggiato in numerosi Paesi, fu scelta così come la data ufficiale da molte nazioni.

Poco importa alla fine le origini della giornata in sé, quello che conta è la consapevolezza che la celebrazione è stata pensata per commemorare la lotta delle donne per ottenere parità e per ricordare le conquiste sociali, politiche e di emancipazione che le donne hanno ottenuto nel corso della storia, ma è anche il giorno in cui vengono denunciate le violenze e discriminazioni che le donne sono costrette a subire in famiglia, sul posto di studio e di lavoro, nel proprio Paese.

La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol intende proporre, con questa esposizione dal titolo "Semplicemente donne" una riflessione sulla figura femminile attraverso 39 artisti trentini, alto-atesini e ladini che hanno rappresentato e celebrato le donne nelle diverse correnti artistiche e tempèrie culturali lungo tutto il Novecento e fino ai giorni nostri.

Circa 70 opere, tra dipinti e sculture, provenienti dalle collezioni d'arte della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol documentano come l'universo femminile sia stato sempre oggetto prediletto dell'attenzione artistica, da oggetto da ammirare, in veste di angelo o di tentatrice, a soggetto misterioso che s'interroga sulla propria identità fino alla nuova immagine nata dalla contestazione degli anni sessanta.

Nella serie dei ritratti esposti spiccano, tra gli altri le donne di Rita Vivori, ritratte in varie situazioni. Il valore iconico dell'immagine è racchiuso nello sguardo che muta lo stupore in seduzione e curiosità trasformando il ritratto delle giovani donne da oggetto da ammirare a soggetto misterioso. Rita Vivori ha insistito molto nel corso della sua carriera artistica sull'importanza e la centralità della donna, e sulla condizione femminile e più in generale "il femminile", inteso come rappresentazione e

autorappresentazione di un'identità che era in forte trasformazione nell'Italia di quell'epoca, tra solidarietà sororale, contestazione dei ruoli e rivendicazione di un'alterità rispetto al mondo maschile.

La semplicità della donna di Conrad Bergman, che spazia dal ritratto dallo sguardo sfuggente all'espressione del dolore più cupo e profondo. Sarà il "saper aspettare" il tema che Guido Polo ci ha vuole trasmettere attraverso i suoi dipinti? Case, palazzi e finestre attendono sullo sfondo un aiuto, dietro a quell'immagine, a quella figura singolare che ognuno di noi rivede nelle serie foto dei propri cari. Paura, violenza, attesa, sono queste le sensazioni che incarnano e immortalano le singolari donne di Guido Polo. Grazie a Polo, queste opere ci fanno pensare.

Le donne senza volto di Paolo Dalponte, di Michelangelo Perghem Gelmi, di Ilaria Montixi ci ricordano quante donne sono invisibili agli occhi di chi guarda e quante donne sono segregate nel mondo da un ruolo di fantasmi viventi. La donna tentatrice è, in Bepi Debiassi scacciata dall'angelo, mentre è esaltata da Franco Murer che la colloca nel giardino degli dei. Il Belli compone una saga di 10 opere che raccontano i miti del Mediterraneo con Elena di Troia, Fedra, Ippocrito.

Sono queste alcune delle proposte di questa esposizione. Mi preme far notare il gruppo di opere che si trovano a destra in fondo nel cerchio interno della mostra. Sono opere di Bergman, Festi Alvarez, Ivana Antonioli, Dino Leonardi, Lois Irsara, Maria Delago tutte accomunate da un unico elemento, l'acqua. Acqua che è fonte di vita per l'umanità intera. Mi piace accomunare questa idea alla donna, anch'essa fonte di vita per l'umanità intera. Ogni cultura ha reinterpretedo e modificato la figura della donna in vari modi, ma il suo ruolo di saper donare la vita è rimasto immutato, proprio come l'acqua, fonte generativa di ogni essere. Non stupisce, quindi che l'acqua quale elemento simbolico e lessicale sia declinato al femminile per l'automatica identificazione con la sua funzione generatrice. Nella lingua sumera antica, ad esempio, "a" significa al contempo "acqua" e "generazione", mentre il padre della filosofia greca Talete riconosce nell'acqua l'origine del cosmo, quella famosa "archè" il cui genere non può che essere femminile. Parallelamente, il sostantivo mantiene peculiarmente la sua declinazione femminile nella maggioranza delle lingue indoeuropee, mentre innumerevoli sono le personificazioni femminili di spiriti e divinità legate all'acqua - basti pensare, tra i tanti esempi, alla dea del Gange per l'induismo, alle Ninfe della mitologia greca o alla dea azteca Chalchiutlique di sorgenti e corsi d'acqua, ma anche alla più nostrana Ondina del lago di Carezza. L'acqua quindi è vita e la vita è donna. Un binomio, femminilità e acqua, che si è sempre rinnovato nel corso dei secoli.

La copertina della mostra è affidata ad una testa di Luigi Degasperì. Una testa di donna senza bocca, capo lievemente reclinato, con delle orbite molto scavate, realizzato nella dura pietra. Il capo di una donna con i capelli raccolti all'indietro, che presenta una dolcezza, una tristezza, una determinazione uniche. Da sola esprime il senso di quanto fin qui detto. Troppe donne con occhi scavati dalla sofferenza, troppe donne con il capo reclinato verso una rassegnazione, troppe donne senza bocca per esprimere ciò che pensano, ma una cosa le accomuna tutte: una materna dolcezza ed una ferma determinazione a perseguire i propri diritti, la propria realizzazione, la propria felicità.

Buona vita a tutte le donne del mondo!

CATALOGO



DEGASPERI, Luigi (1901-1985)

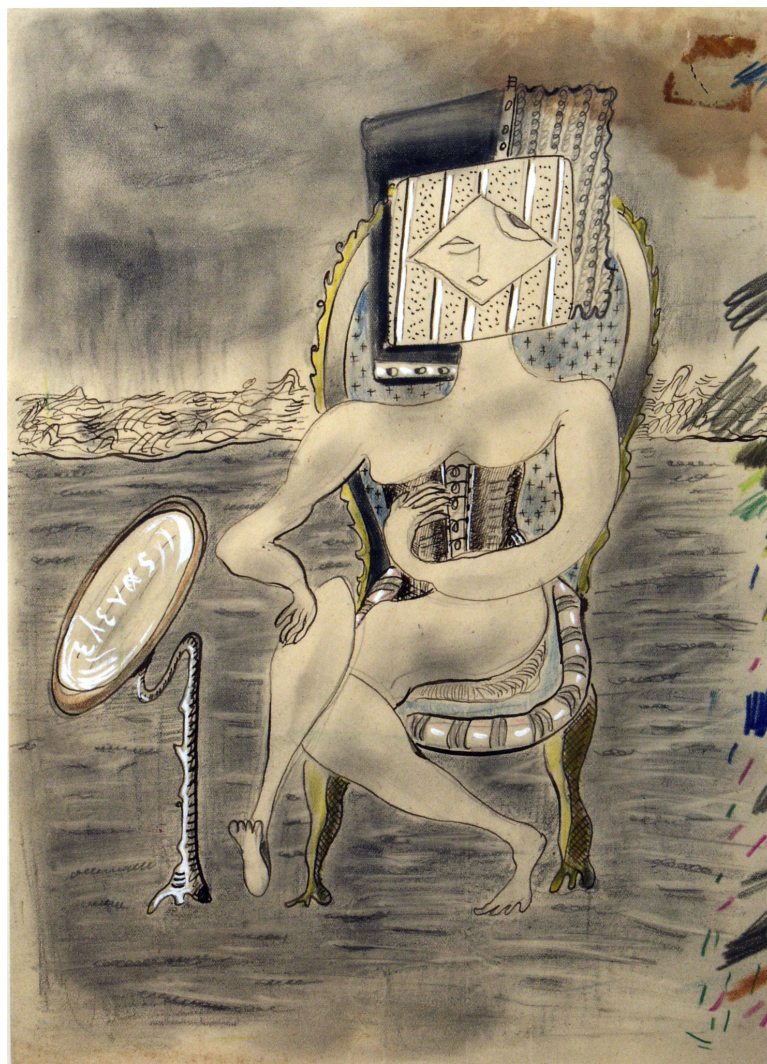
Nato a Trento, fin dalla prima giovinezza si dedica all'attività di cesellatore. Nel 1929 si trasferisce a Torino. Nel 1934, al Concorso nazionale di scultura nell'oreficeria "Benvenuto Cellini", a Milano, vince una borsa di studio e frequenta l'Istituto Superiore di Arti Applicate a Monza, sotto la guida di Arturo Martini. Per alcuni anni soggiorna ancora Torino e quindi a Buenos Aires. Tornato a Trento nel 1947 partecipa alla mostra di arte sacra al Castello del Buonconsiglio, ottenendo il primo premio per la scultura. Tra il 1952 e il in regione, moltissime mostre anche di grande importanza lo vedranno come protagonista. Brillerà anche a Bologna, Venezia, Roma Torino e alla rassegna "Les Artiste de Trente d'aujourd'hui" tenuta alla Camera di Commercio Italiana di Parigi, nel 1969. Un'attività artisti di grande livello che lo vedrà attivo fino alla sua morte avvenuta nel 1985.



1951 - Luigi Degasperi
TESTA FEMMINILE
scultura in pietra
cm. 26 x 13 x 20,5

BELLI, Carlo (1903-1991)

Nato a Rovereto, nipote dello scultore Carlo Fait e cugino di Fausto Melotti, allo scoppio della guerra si rifugia con la famiglia prima nel vicentino e quindi a Firenze. Ritornato a Rovereto nel 1919 frequenta Depero, inizia a scrivere novelle e poesie e collabora ai giornali locali. Nel 1924 si reca a Berlino invitato da Luciano Baldessari. In questo periodo si occupa approfonditamente di musicologia. Dal 1928 lavora al suo libro «K che uscirà solo nel 1935». Lavora al giornale «Il Brennero» come critico d'arte ma già nel 1929 è trasferito a Popolo di Brescia dove rimane sino al 1932. Collabora alla rivista «Quadrante» e, conio critico, con la Galleria i Milione di Milano. Si trasferisce a Roma. Nel 1935 pubblica «Kn», considerato il vangelo dell'arte astratta in tela nel 1937 «Vangelo in borghese» ispirato a Tuffo Garbari e nel 1944 «Aurora all'Ovest». Nel 1951 esce «Anime sbagliate». Durante gli anni Sessanta viaggia molto nel Mezzogiorno d'Italia e scrive dei resoconti poi riuniti nel volume «Al cielo nei templi». Nel 1969 pubblica «Enigma o crepuscolo», e nel 1978 la «Lettera sulla nascita dell'astrattismo in Italia». In aprile di quell'anno espone per la prima volta, alla galleria L'Arco di Roma, la sua pittura astratta che coltivava sin dalla fine degli anni Trenta. Ad ottobre la mostra è ospitata a Rovereto presso la Galleria Pancheri. Nel 1988 esce per Scheiwiller la ristampa di «Kn» Muore a Roma.



1939 - Carlo Belli
ELENA DI TROIA

matita, china, biacca, matite colorate e tempera su carta
cm. 28,8 x 20,4



1939 - Carlo Belli
FEDRA ED IPPOLITO
china ed acquerello su carta
cm. 32,4 x 26,6



1939 - Carlo Belli
VESTIZIONE DI ELENA
carboncino, china, biacca, matite colorate e tempera su carta
cm. 28,7 x 22,8



1939 - Carlo Belli

ELENA CHE ALZA LA STATUA DI VENERE

matita, china, biacca, matite colorate e tempera su carta

cm. 29,2 x 20,6



1939 - Carlo Belli

ELENA ALL'ARCOLAIO

matita, carboncino, china, biacca, matite colorate e tempera su carta
cm. 29 x 22,8



1939 - Carlo Belli
ELENA A CAVALLO

matita, carboncino, china, biacca, matite colorate e tempera su carta
cm. 29,6 x 21



1939 - Carlo Belli
ELENA DI TROIA N. 2

matita, carboncino, china, biacca, matite colorate e tempera su carta
cm. 28 x 21,8



1939 - Carlo Belli

ELENA DI TROIA N. 3

matita, carboncino, china, biacca, matite colorate e tempera su carta
cm. 29,4 x 22,6



1939 - Carlo Belli

IPPOLITO KALIPTOMENOS

matita, carboncino, china, biacca, matite colorate e tempera su carta

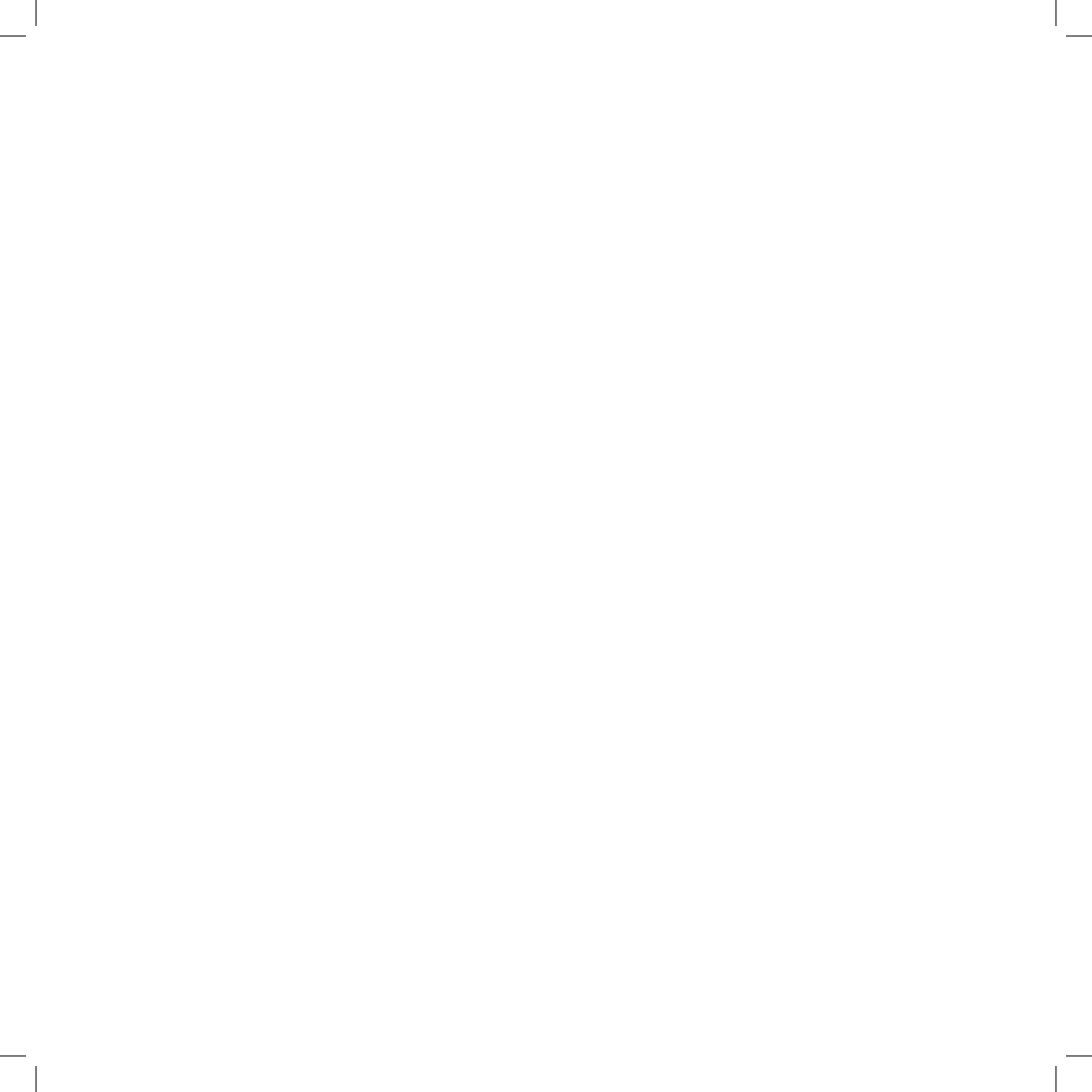
cm. 29,4 x 22,6



1939 - Carlo Belli

FEDRA E IPPOLITO CHE SI VERGOGNANO

matita, carboncino, china, biacca, matite colorate e tempera su carta
cm. 27,5 x 22,6



VIVORI, Rita (1923- 2020)

Nata a Trento, dopo gli studi magistrali, si è avvicinata all'arte ed ha iniziato a studiare e lavorare nell'atelier di Camillo Rasma. Nel dopoguerra tiene le prime esposizioni ed in seguito inizia a seguire i corsi di pittura di Mariano Fracalossi. Nel 1971, grazie all'amico pittore Pietro Verdini, con il quale divide lo studio, è presentata all'artista Peter Conrad Bergmann e per tre anni ne frequenta assiduamente lo studio di Bressanone (alla morte ne redige una monografia). In quel periodo il filone principale della sua ricerca artistica concerne la condizione femminile e più in generale "il femminile", inteso come rappresentazione e autorappresentazione di un'identità che era in forte trasformazione nell'Italia di quell'epoca, tra solidarietà sororale, contestazione dei ruoli e rivendicazione di un'alterità rispetto al mondo maschile. Nel 1978, Verdini si sposa e lascia lo studio, mentre lei prosegue a lavorare alternando a continui ricoveri ospedalieri per problemi articolari. È stata riconosciuta dal governo italiano come una delle 200 artiste italiane più influenti in una delle loro recenti pubblicazioni e ha vinto numerose medaglie d'oro dall'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma. Nel 1998 emigra negli Stati Uniti per vivere con la figlia e dove nel 2020 sarà colta dalla morte.



1988 - Rita Vivori
LE AMICHE
olio su tela
cm. 60 x 80



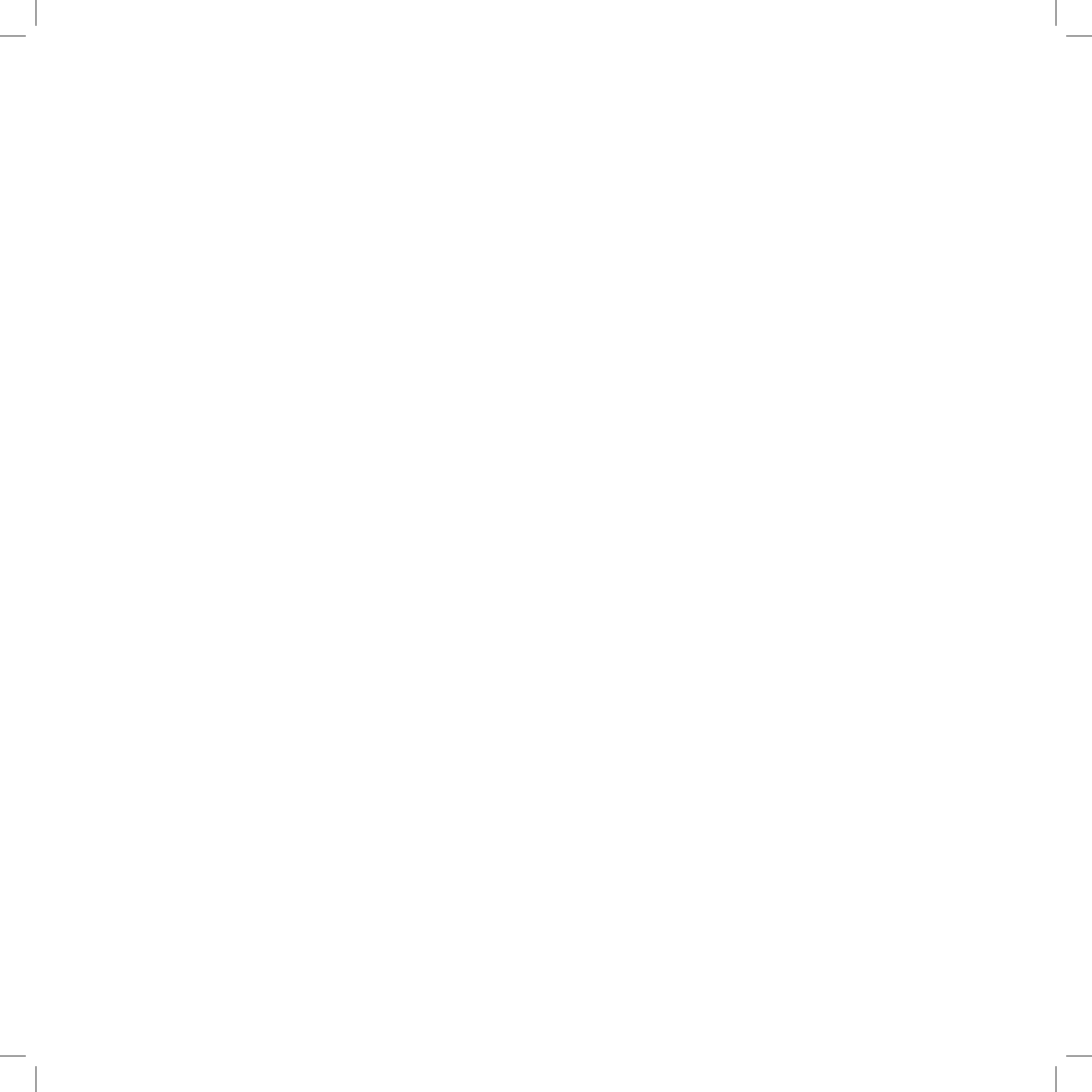
1981 - Rita Vivori
FIGURA CON VENTAGLIO CHIUSO
olio su masonite
cm. 69,6 x 49,5



1984 - Rita Vivori
A TEATRO
olio su tela
cm. 79,6 x 59,6



1979 - Rita Vivori
RITRATTO DI DONNA
olio su masonite
cm. 50 x 40



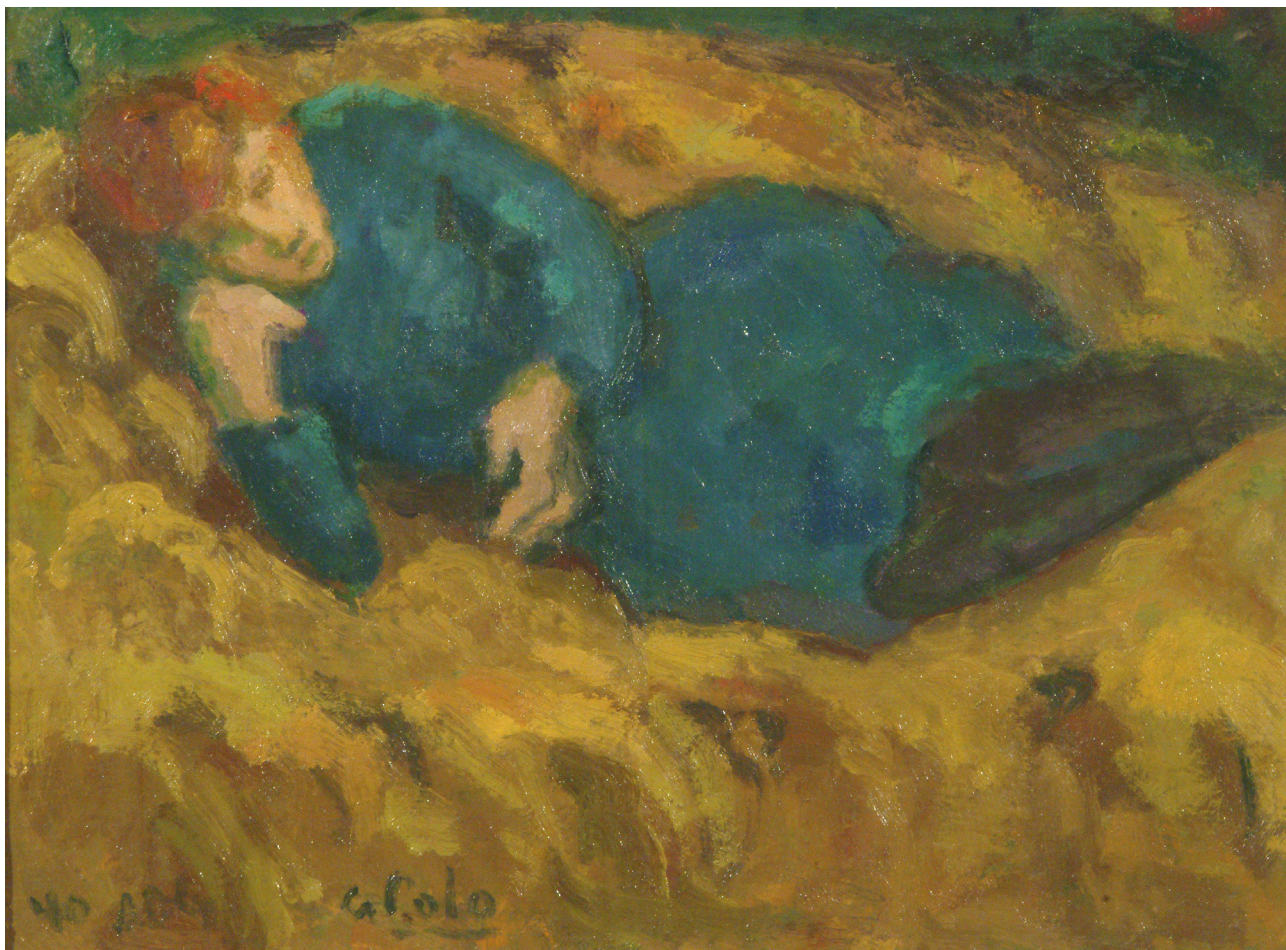
POLO, Guido (1898-1988)

Giovanissimo, la zia, Erminia Bruni, lo avvicinò all'arte e così nel 1911 si trasferì a Trento dove dopo le scuole medie studiò arte con Luigi Bonazza, Camillo Rasmò e Luigi Ratini. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale il padre fu richiamato alle armi e la famiglia Polo fu sfollata prima ad Innsbruck, poi a Schwaz e infine a Vienna, dove frequentò, con il prof. Comel, la Scuola Reale Elisabetina di Rovereto che era stata trasferita a Vienna a causa della guerra. A Vienna Polo osservò e studiò i disegni dei grandi maestri del passato, ma anche le opere di Klimt e Schiele, respirando quel clima di espressionismo modulato dal decorativismo jugendstil. Nel 1919 ritornò a Trento, dove raggiunse la sua famiglia. Divenuto amico di Ernesto Zambiasi e Dante Sartori, si dedicò a studi letterari. La chiusura dell'ambiente culturale trentino lo spinse però a trasferirsi a Milano, dividendo uno studio-abitazione col pittore Ignazio Cattaneo di Varese. Per mantenersi disegnò bozzetti e figurini per una rivista di moda. In questo periodo intraprese il suo primo viaggio a Monaco, interrotto dopo breve tempo per ragioni di salute. Nel 1923, già rientrato a Trento, partecipò alla mostra autunnale di Ca' Pesaro a Venezia e fu apprezzato da Nino Barbantini. Nel 1926 iniziò la produzione incisoria. Di questo periodo è la sua partecipazione alle mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa e alle Trivenete di Padova; presenza, la sua, che durerà fino alla fine degli anni '60. Collaborò inoltre con riproduzioni a riviste e giornali. Tra il 1928 e il 1930, stanco e deluso della vita di provincia, compì brevi soggiorni di studio a Lipsia, a Dresda, a Praga e a Budapest. Frequentò i gruppi dei giovani artisti espressionisti che collaboravano alle riviste "Simplicissimus" e "Jugend". A Monaco si iscrisse al corso di figura e di nudo tenuto dal professor König, ed eseguì le illustrazioni per "I Poveri" di Heinrich Mann, e alcune incisioni per un'opera di Charles de Coster, rimasta inedita a causa della persecuzione nazista che coinvolse l'autore costringendolo ad emigrare in America. Conobbe il pittore e incisore Frans Masereel e Oskar Kokoschka. In questi anni, fra le tante, eseguì la famosa incisione "Il fantasma sopra la città". Ritornato a Trento, conobbe Silvio Branzi e Carlo Piovan che si occuparono poi criticamente della sua pittura. Divenne amico di Tullio Garbari e Gino Paricheri ed aderì al "Gruppo Trentino d'Avanguardia", fondato da quest'ultimo. Nel 1932 a Milano conobbe Filippo De Pisis, Arturo Tosi e strinse amicizia con il critico Giuseppe Cerrina. Dopo alcuni viaggi di studio a Roma, Firenze e Venezia, nel 1936 tenne la sua prima personale alla Casa d'Arte Iva

a Trento, con Gino Pancheri e Remo Wolf. Durante la Seconda Guerra Mondiale insegnò disegno nelle Scuole medie di Trento e in alcuni Istituti privati. Nel 1942 espose per la prima volta alla Biennale di Venezia. Poi, a causa della guerra si rifugiò con la famiglia a Calavino. Nel dopoguerra iniziarono i periodi di soggiorno a Parigi, dove si recò per motivi di studio e divenne amico di Gino Severini. Tra il 1952 e il 1954 aderì all'Associazione Incisori Veneti, partecipando a gran parte delle esposizioni. Nel 1958 risiedette per qualche tempo a Burano, ospite della famiglia di Francesco Moggioli, fratello del pittore Umberto. Nel 1972 fu nuovamente a Parigi. Negli anni 1976-1978 eseguì una seconda tiratura delle incisioni del 1926.



1963 - Guido Polo
RICORDO DI CAMOGLI
linoleumgrafia su carta
mm. 224 x 161 (matrice); mm. 290 x 195 (foglio)



1953 - Guido Polo
FIGURA SUL DIVANO
olio su tavola di legno
cm. 30,2 x 40,4



1970 - Guido Polo
RAGAZZA SEDUTA
olio su cartone telato
cm. 49,7 x 30



1966 - Guido Polo
BURANELLA DI TORCELLO
olio su cartone telato
cm. 60 x 50



1959 - Guido Polo
DONA DELLA LAGUNA
olio su compensato
cm. 45,5 x 35,5



VERDINI, Pietro (1936)

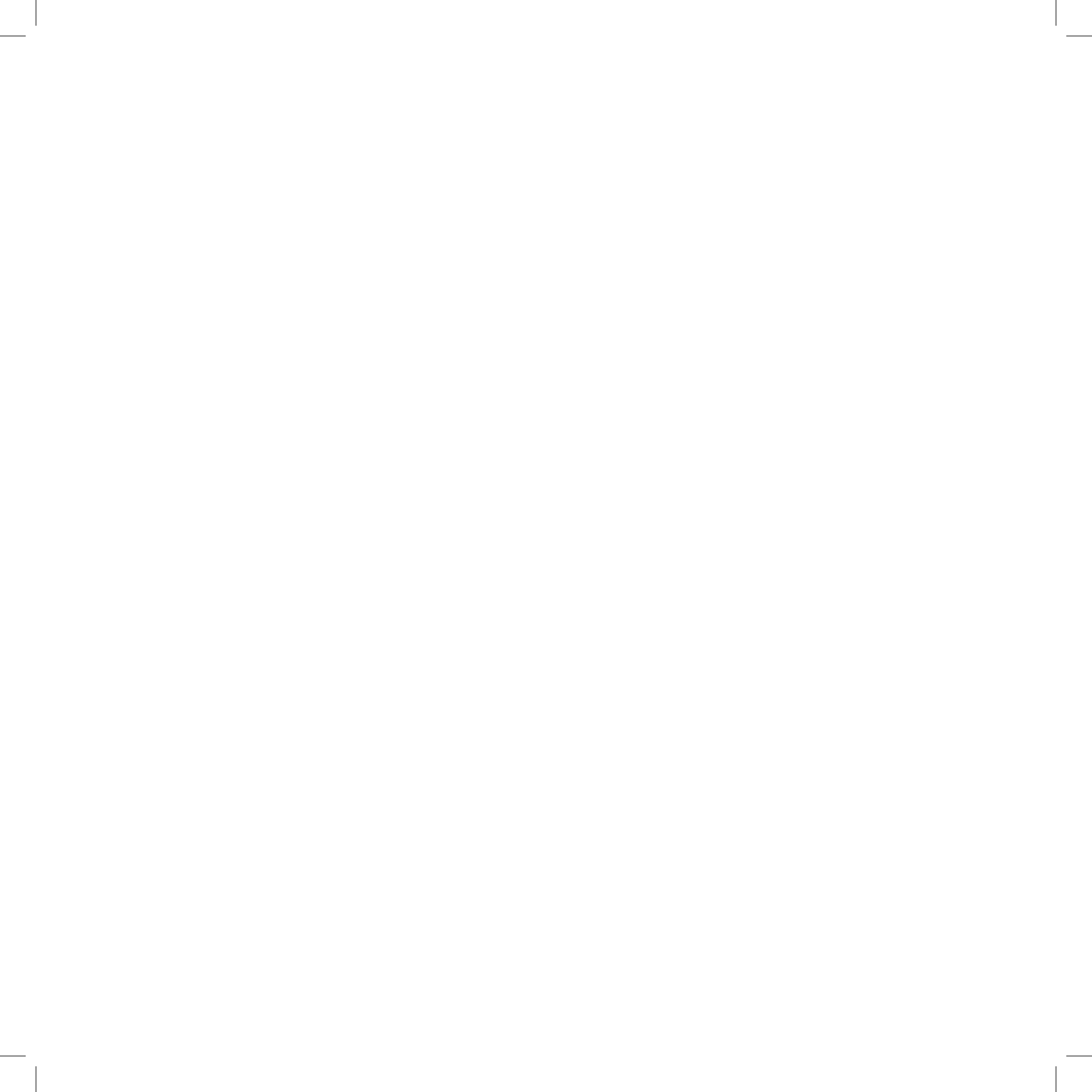
Nato a Fosdinovo (MS) studia nel collegio francescano dei Frati Minori e rimane affascinato dall'arte, in particolare dalle terrecotte inventriate di Andrea Della Robbia, contraddistinte dalla bicromia bianco e azzurro, che rimarrà per sempre fissata nella sua memoria, tanto da riemergere nei suoi dipinti. Completati gli studi, nel 1956, si arruola nella Guardia di Finanza, e verso il 1963, di stanza a Bressanone, incontra il pittore tedesco Conrad Peter Bergmann, che per nove anni diviene il suo maestro. Nel 1963 partecipa alla prima mostra collettiva a Roma. Nel 1966, trasferito a Trento, inizia a frequentare la scuola di pittura diretta da Mariano Fracalossi e nel 1972 tiene la sua prima mostra personale. Nel 1985 avvia una collaborazione con il giornale «L'Adige» per il quale illustra i racconti di Renato Marchi, e di Luciano De Carli. Nel 1996 Palazzo Trentini gli dedica a Trento un'ampia mostra retrospettiva. Vive a Pergine.



1957 - Pietro Verdini
RITRATTO DI DONNA
olio su cartone telato
cm. 34,5 x 29,6



1976 - Pietro Verdini
CONTADINA
olio su tela
cm. 60 x 50,2



ANDRUSKIEWICZ, Anna

Non abbiamo una biografia esaustiva di questa artista. Sappiamo essere sorella della pittrice paraplegica Eugenia Andruskiewicz e risulta presente solo alle mostre del primo dopoguerra, nello specifico al Premio Nazionale “Paesaggio del Garda” a Riva del Garda nel 1947 e alla III Mostra Regionale di Arti Figurative a Riva nel 1953.



1952 - Anna Andruskiewicz

NORMA

olio su compensato

cm. 81 x 70

BRUSCHI, Alberto (1936)

Di questo artista non abbiamo una biografia completa, sappiamo essere un pittore e disegnatore, proviene da una famiglia di artisti. Collabora con uno studio di architettura. Fa parte dell'Associazione Operatori Estetici e Culturali "R. Serri" e del Gruppo Presenze Oggi" di Bolzano. È artista figurativo. Tra il 1965 ed il 1999 ha partecipato a numerosissime mostre e rassegne, sia in Italia che all'estero.



1984 - Alberto Bruschi
RAGAZZA
olio su tela
cm. 40 x 30

NARDON, Franco

Purtroppo di questo artista non abbiamo una biografia o delle informazioni.



1966 - Franco Nardon
RAGAZZA
olio su tela
cm. 29,5 x 23

REISIGL, Christian (1965)

Nato a Bolzano, dal 1980 al 1983 studia arte grafica e quindi, dal 1983 al 1988 è a Vienna dove frequenta l'Accademia di Belle Arti. Tra il 1990 ed il 1993 soggiorna a Berlino, quindi torna e vive tra Vienna e Cortaccia. Ha tenuto la prima personale ad Appiano alla Galleria Prielhof (con Robert Bosio) nel 1987, che replica nel 1993. Nel 1998 espone a Bolzano alla Galleria Prisma. Ha partecipato a varie collettive a Vienna ("Ritratti"), a Bolzano alle gallerie Goethe e Prisma, a Castello Katzenzungen di Prissiano, al Kunstforum di Egna e a Castel Caldes in Val di Sole.



2000 - Christian Reisingl
FIGURA
olio e acrilico su tela
cm. 34 x 23,5

BERGMANN, Conrad Peter (1886-1972)

Studia all'Accademia e quindi inizia la carriera di ritrattista. Nel 1926 realizza il ritratto del generale Hindenburg, presidente della Repubblica di Weimar. Nel 1936 si trasferisce in Italia a Eores, maso solitario sopra Bressanone. A guerra scoppiata, nel 1941, si trasferisce ad Anticoli Corrado, paesino fra il Lazio e l'Abruzzo, frequentato spesso dagli artisti, da Corot a G.Doré a Michetti a Felice Corona, ecc. Nel 1942 tiene una mostra Personale a Roma e subito dopo a Milano, alla Galleria Duomo dove conosce Giorgio Nicodemi direttore dei Musei milanesi. L'anno dopo, 1943, gli si apriranno le porte della Permanente per una vasta rassegna antologica che poi verrà trasferita a Palazzo Protetto di Como. Nel 1944 si trasferisce a Malcesine sul Lago di Garda e alla fine della guerra rientra in Alto Adige e si stabilisce a Bressanone città, dove, su richiesta del sindaco, fonda la scuola d'arte dove insegna sino alla fine degli anni Sessanta. Nel 1966, all'età di 80 anni realizza la sua ultima grande tela: "La Deposizione". Nel 1971, a 85 anni, gli giunge dalla Germania l'alta onorificenza di croce al merito di prima classe per l'attività artistica, conferitagli dal presidente della Repubblica Federale tedesca, Heinemann. Nel 1972 si ammala e muore. Nel 1974 presso la sala della Regione, a Trento, si tiene la prima grande retrospettiva dei suoi lavori. In seguito alla morte della vedova tutte le opere rientrano in Germania.



1944 - Conrad Peter Bergmann
STUDIO DI TESTA PER LE DOLENTI
olio su tela
cm. 50 x 40



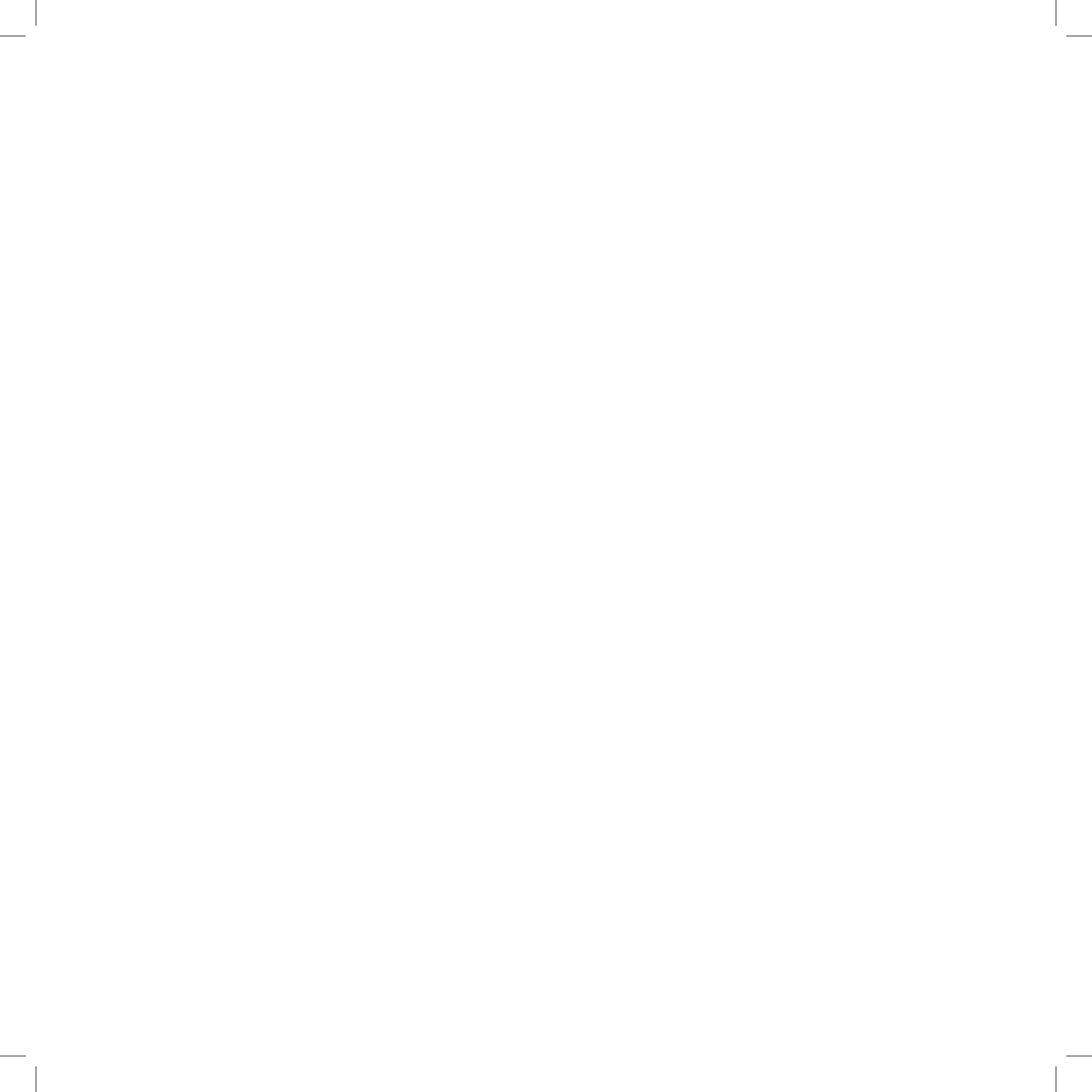
1950 - Conrad Peter Bergmann
ASIATICA CON NATURA MORTA
olio su tela
cm. 48 x 39,5



1944 - Conrad Peter Bergmann
LE DOLENTI
olio e tempera su Tela
cm. 135 x 200



1941 - Conrad Peter Bergmann
MODELLO DI ANTICOLI
olio su compensato
cm. 49 x 35



CALDINI, Silvano (1965)

Trentino, appassionato di disegno fin dall'infanzia, è grazie ad un corso di restauro pittorico e ligneo che nel 1994 scopre la passione per la pittura ad olio, cui si dedica prevalentemente anche oggi. Di tanto in tanto ama cimentarsi nella realizzazione e decorazione di oggetti di arredamento, sfruttando preferibilmente, materiali di riciclo oltre alle stesse tecniche pittoriche. Dal 2012 raccoglie parte delle sue più recenti opere nella pagina Facebook "Isonavicella di Silvano Caldini".



2014 - Silvano Caldini
VOCI DALL'OCEANO
acrilico su tela
cm. 60 x 40

FESTI, Alvarez (1940)

Vive ed opera a Aldeno (TN). Da giovanissimo ha coltivato la passione per la pittura. Artista genuino, rifugge le mode facili, ancorato ad una sua personale interpretazione dei vari soggetti, resi sempre con spontaneità ed immediatezza. Accurata sempre la sua pennellata che agilmente spazia in una policromia mirata ad evidenziare un messaggio d'arte che ogni dipinto desidera trasmettere. È presente nei maggiori cataloghi internazionali ed esteri.



1986 - Alvarez Festi
LAVANDAIA
olio su tela
cm. 80 x 80

ANTONIOLLI, Ivana

Purtroppo di questo artista non abbiamo una biografia o delle informazioni.



1977 - Ivana Antonioli
SCORCIO DI ROVERETO
olio su tela
cm. 40 x 30

LEONARDI, Dino (1917)

Purtroppo di questo artista non abbiamo una biografia o delle informazioni.



1980 - Dino Leonardi
FIGURE FEMMINILI
olio su tela
cm. 85,5 x 76,5

IRSARA, Lois (1923-2014)

Lois Irsara, pittore e famoso ritrattista dell'Alta Badia. Ha lasciato numerose opere che confermano la validità di questo artista badiota. Lois Irsara era nato nel 1923 a Badia, da una famiglia di contadini di Cialaruns. A 20 anni aveva iniziato con la scultura, poi per circa 12 anni ha frequentato la scuola di pittura Colombo di Milano. Si era andato perfezionando a tal punto che la sua arte era apprezzata anche fuori dalla valle natia dove era molto stimato. Aveva lo studio a Pedraces, dove ha vissuto a lungo con la sua famiglia continuando anche la produzione artistica sempre molto attenta alle novità. Aveva tenuto anche negli ultimi anni diverse mostre, in massima parte dedicate a opere che Lois Irsara aveva dedicato alla figura del santo ladino Josef Freinademetz, che era stato suo prozio. Del santo ladino, all'indomani della sua consacrazione, Irsara aveva anche fatto un ritratto che successivamente era stato donato a Papa Giovanni Paolo II in occasione della grande cerimonia di canonizzazione avvenuta in piazza San Pietro a Roma.



1958 - Lois Irsara
MARTA
olio su cartone
cm. 71 x 43,4



1959 - Lois Irsara
RIPOSO
olio su cartone
cm. 72 x 49,4



1958 - Lois Irsara
RITRATTO DI GIOVANE DONNA
olio su cartone
cm. 70 x 59,6

MURER, Franco (1952)

Nasce, vive e lavora a Falcade (Belluno). È figlio di Augusto dal quale imparò e affinò le tecniche e il gusto per scultura e la pittura. La personalità artistica di Franco Murer si rivela precocemente, ottiene nel 1965 la medaglia d'argento risultando secondo in campo nazionale per la mostra dello studente in Campidoglio (Roma) indetta dal "Giornale d'Italia". Si trasferisce a Venezia per gli studi dove si diploma nel 1974 all'Accademia di belle arti di Venezia, frequentando i corsi di Alberto Viani. Franco Murer - come annota Orfeo Vangelista - non ha avuto difficoltà a verificare, dapprima nel proprio ambito familiare, la sua naturale disposizione ad esprimersi in forma plastica e figurativa e, successivamente, ad inserirsi in quel clima culturale più esteso (degli anni '70) che tuttavia conservava due poli di gravitazione: i fermenti giovanili della città lagunare e l'impegno civile e umanistico del padre. Il primo successo nel 1974, quando fu premiato al concorso tra i giovani d'Europa a Torino, partecipa alla X Quadriennale di Roma 1975; è invitato alla Rassegna Un panorama di tendenze Castel Sant'Angelo. Numerose sono le collettive e le rassegne espositive cui l'artista aderisce sia in Italia sia all'estero e presenta i suoi primi Cicli pittorici ispirati alla letteratura o alla poesia e lo indirizzano alla ricerca intimista. Diverse e qualificate sono le interpretazioni: ritratto in bronzo del Presidente Sandro Pertini, il ritratto commemorativo del Maggiore inglese H.W. Tilman, monumento in ricordo delle vittime della strage della valle del Biois, cemento bianco 3, medaglie commemorative per vari anniversari dell'elezione a Papa di Giovanni Paolo I (2004, 2008, 2010 e 2012). Per la città di Giulianova (TE) ha realizzato in memoria di Vincenzo Bindi e Riccardo Cerulli i ritratti commemorativi in bronzo 2004. Nel 2018 una sua opera L'Arcangelo Michele entrata a far parte della Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. Nel 2010 gli viene commissionata dal card. Giovanni Lajolo la realizzazione delle formelle bronzee della Centesima fontana dei Giardini Vaticani intitolata a San Giuseppe, posta sul pendio al lato del Governatorato. La fontana è progettata dall'architetto Giuseppe Facchini è come un libro aperto, formato da sei vele dove sono collocate le formelle in bronzo, ai piedi delle formelle due vasche, la prima di sei metri e la seconda comunicante di otto metri al centro una palma. È costruita con materiale in granito e porfido di Genova e della Val di Cembra e di fronte alla base della grande vasca si trova lo stemma di Benedetto XVI ben visibile dalla Cupola di San Pietro. Delle sei formelle bronzee si possono

ammirare lo Sposalizio, Il sogno di san Giuseppe, La nascita di Gesù, Fuga in Egitto, Ritrovamento di Gesù nel Tempio, Famiglia Nazareth (Lavoro). Il giorno 5 luglio 2010 il Santo Padre Benedetto XVI ha inaugurato la fontana donata a Sua Santità da Patrons of the Arts in the Vatican Museums, da Michael e Dorithy Hintze, da Bob Castrignano e ad loro hanno voluto aggiungersi alcuni Comuni e ditte della Provincia di Trento e le suore del Monastero di S. Giuseppe a Kyoto.

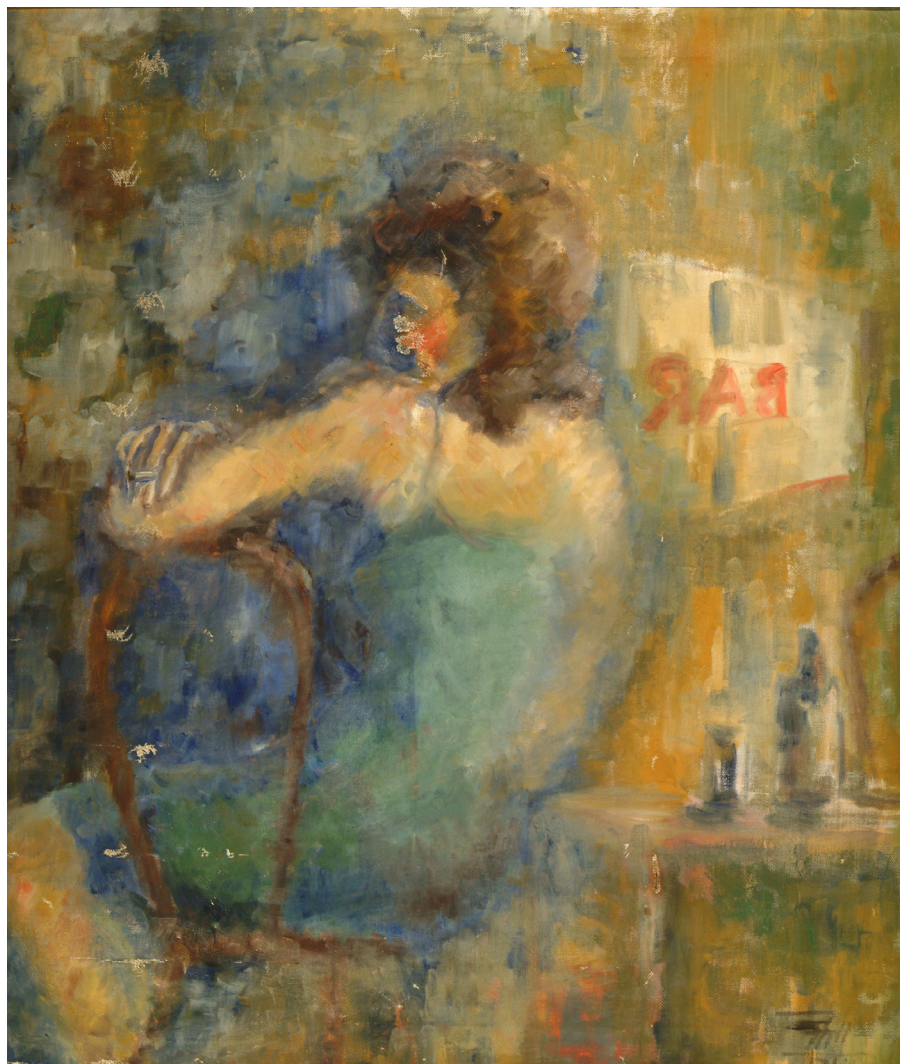


1983 - Franco Murer
FRICKA NEL GIARDINO DEGLI DEI
olio su tela
cm. 49,6 x 80



FILL, Maria Grazia

È nata a Trento (Italia). Ha studiato con il maestro Ceferino Carnaccini e l'architetto L. Fazzari in Italia da giovane. In Argentina disegno e pittura con gli insegnanti Fidel Santamaría, Emilio Centurión e Omar Capristo. Entrò all'Accademia di Belle Arti Beato Angélico di Buenos Aires. Autodidatta in ceramica e scultura. A Venezia ha studiato restauro di dipinti da cavalletto e restauro di opere su carta nella bottega di Mario Andreami. Si è specializzato nel restauro di quest'ultima tecnica: acquarelli, pastelli, sanguigne, inchiostri, tecniche miste, incisioni, ecc., presso l'Istituto di Restauro Rilegatura e Fotoriproduzione degli Archivi di Stato di Roma. Ha tenuto conferenze e relazioni sul tema del restauro dell'opera d'arte su supporto a stampa. Inoltre, ha lavorato per importanti case d'asta e musei d'arte in Europa e in Argentina.



1971 - Maria Grazia Filla
DONNA AL BAR
olio su tela
cm. 70 x 60

SENESE, Luigi (1938-1978)

Nato a Pergine, frequenta l'Istituto d'Arte di Trento e quindi il Magistero dell'Istituto d'Arte di Firenze. I suoi primi interessi sono rivolti al paesaggio e ai ritratti dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico, simboli di una tragica condizione umana. Espone per la prima volta a Trento nel 1962, mentre dal 1964 al 1966 sperimenta i mezzi tecnici più disparati: olio, cera, tempera, collage. Nel 1967 aderisce alla «Nuova Figurazione» e poi presenta le «Immagini significanti» e i «Plurisignificanti», iconografia simbolica dell'alienazione meccanicistica dell'uomo. A Urbino, nel 1971, segue un corso di calcografia con Renato Brusaglia che gli servirà per elaborare, tra il 1976 e il 1978, il «Postcromatico». Nel biennio 1972-1973 dipinge la serie delle «Anonimie celesti» e delle «Gradualità segniche», basate sulle progressioni di intensità cromatica cui seguono, nel 1974, le «Partizioni» e i «Percorsi cromatici». Nel 1975 e nel 1976, avvia i cicli delle «Pulsazioni» e delle «Trasparenze». Nel 1976 partecipa al gruppo di «Astrazione oggettiva» sottoscrivendone il manifesto programmatico. Muore durante un viaggio a Firenze, assieme al collega Aldo Schmid. Sue opere sono presenti nel 1986 alla XLII Biennale d'Arte di Venezia («Arte e Scienza») e ad altre importanti retrospettive tra cui l'antologica di Pergine «L'arte della visione» del 1988, a dieci anni dalla morte.



1965 - Luigi Senesi
FIGURA DI DONNA
tempera e collage su tela
cm. 64,6 x 44,9

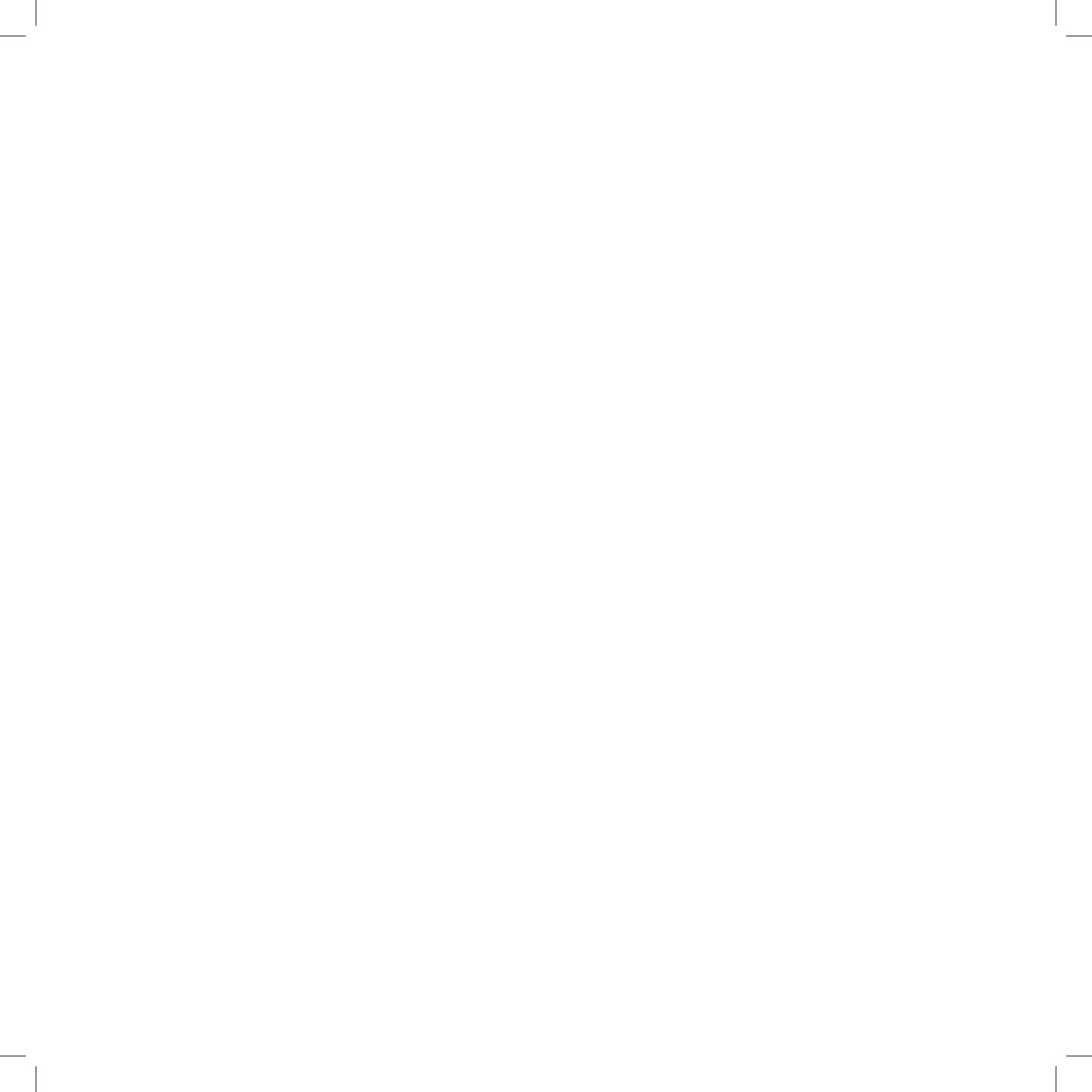
DEBIASI, (Bepi) Giuseppe (1947)

Nato ad Ala, provincia di Trento, nel 1947 si è diplomato, in pittura, all'Accademia di Belle Arti di Venezia con Emilio Vedova. Dal 1982 espone in numerose gallerie. Nel 1983 è partita dalla Galleria Spazia di Bologna una mostra itinerante, curata da Luigi Meneghelli, intitolata 'Open Line', collettiva comprendente, oltre a lui Afro, Tancredi, Novelli e Vedova. Ha creato un ciclo di opere a tema in una cantina vitivinicola e le ha poi allestite all'interno della stessa intitolando l'esposizione 'Autunno', presso la Cantina Endrizzi a San Michele all'Adige in Provincia di Trento; nel 1989 dando l'avvio alla manifestazione Cantine Aperte. Per questa cantina ha creato la linea di etichette ufficiali che sono state premiate a Londra come terze migliori etichette al mondo. Nel 1991 Rossana Bossaglia lo ha segnalato, sulla rivista 'Arte' Mondadori, come uno dei cento migliori artisti italiani dell'anno. Ha esposto Roma per la "XI quadriennale". Palazzo dei Congressi. All'Arte fiera di Bologna in diverse edizioni. Al Musèe d'Art Moderne a Strasburg in Germania. All'ottava edizione della Biennale nazionale d'arte contemporanea di Piacenza. Ad Arte Sella a Borgo Valsugana. Ha esposto in Giappone ad Hiroshima. In Spagna al Centro d'arte Contemporanea di Girona. In Trentino Alto Adige ha esposto in due prestigiose gallerie, lo Studio d'arte Raffaelli di Trento, per numerose volte, e alla Galleria Goethe di Bolzano. Durante la Prima Guerra del Golfo nel 1991, ha dipinto una tela di 400 metri quadrati contro l'intervento anglo-americano in Iraq intitolato 'No-War'. L'opera è stata esposta per diversi mesi sulla facciata dell'ex cinema Roma in Corso Rosmini a Rovereto. Per il centenario della nascita di Fortunato Depero, ha dipinto un ciclo intitolato 'Omaggio a Depero', opere che rivisitano i periodi storici di Depero. I lavori sono stati presentati in diverse gallerie con delle mostre personali. Ha esposto con personali in diverse città della Germania quali, Berlino, Monaco, Murnau, Hannover. Ha esposto nel 1996, assieme a Hermann Nitsch, Arnulf Rainer, James Brown, Bruno Ceccobelli, Mimmo Paladino, in una esposizione itinerante intitolata 'La dimora degli Dei - sacro e dintorni', la mostra si è svolta alla Casa Anselmi e alla Galleria Ponte Pietra di Verona e a Castel Ganda ad Appiano. Nel 1998 la sua città natale, Ala, lo ha omaggiato con una grande esposizione dal titolo: 'Antologica' Per la Mercedes ha dipinto la Smart nel 2000. Nel 2004 ha dipinto un camion per Scania. Dal 2004 al 2006 ha esposto nella catena di Relax Hotel Italia per la quale è stato pubblicato un catalogo dal titolo 'Fiori all'occhiello'. Nel 2006

pubblica il catalogo 'Il torrente ritrovato', il quale comprende una serie di opere che continuano la sua personale ricerca nell'infanzia e nelle proprie radici che continua anche oggi. In seguito al suo viaggio in Giappone nel 2008 pubblica un catalogo che contiene i suoi disegni del ciclo 'Made in Japan' prodotti nell'estremo oriente. Vive e lavora a Rovereto, Trento.



1984 - Bepi (Giuseppe) De Biasi
LA CADUTA
olio su tela
cm. 84 x 153



CLAUS, Ugo (1899-1985)

Nato a Trento, fu pittore e incisore, ed iniziò ad esporre nel 1930, partecipando a tutte le sindacali regionali. Ha allestito mostre personali a Merano nel 1941, 1943, 1947, 1950, 1958 ed a Trento presso il Centro Culturale "Fratelli Bronzetti" nel 1960. Nel 1948 è divenuto socio del Südtiroler Künstlerbund ed in seguito segretario della provincia di Bolzano. Tra le tante partecipazioni, si segnala, nel 1952 la "Mostra dell'Ex-Libris italiano" a Forlì, nel 1953 la collettiva degli artisti meranesi alla Neue Galerie di Vienna. Specificamente riguardo l'incisione ha partecipato alla "Collettiva Associazione Incisori veneti" di Trento del 1954, Tra le sue ultime partecipazioni la "Mostra Internazionale d'Arte Sacra" a Cracovia nel 1978, "Garfica 1900-1950 Alto Adige, Tirol, Trento", nel 1981 e l'ultima personale al Pavillon des Fleurs a Merano nel 1983. Muore a Merano.



1973 - Ugo Claus
FIGURA MULIEBRE
pastello su carta
cm. 34 x 25,2

FONTANESI, Marisa (1931)

Nasce a S. Candido, (Bz) il 1° agosto 1931. Nel 1933 la famiglia va ad Innsbruck dove si ferma 5 anni. Scoppia la II guerra mondiale e rientra in Italia, a Venezia dove Marisa completa i suoi studi. Vince a Roma un concorso e ottiene una cattedra a Trento. Insegna e contemporaneamente disegna e dipinge. Frequenta “Arti visuali” tenuto dal prof. Mariano Fracalossi, assidua alle diverse Biennali di Venezia, è presente in diversi circoli culturali. Studia filosofia ed estetica. Disegna ed esegue personalmente arazzi. Raccoglie materiale di saggistica che poi riversa in libri propri. Acquista un rudere vicino a Castel Beseno, (TN), lo ristruttura, diventa la sua “casa dell’anima”, dove incontra intellettuali e musicisti in alcuni pomeriggi dell’anno. Inizia ad esporre nel 1968, Roma, Palazzo delle Esposizioni, in una importante rassegna di artisti trentini. Seguono mostre collettive in Trentino e Alto Adige. A Venezia, Milano, Bologna (Arte fiera), Certaldo, Pistoia, Piombino, Cordignano, Bolzano. Salisburgo e Kranj Mestna Obcina per l’estero. Reggio Emilia: per tre anni consecutivi partecipazione alla Mostra Mercato di Arte contemporanea, poi Parigi, Venezia, Svezia, Arco di Trento. Per molti anni collaboratrice di numerose mostre collettive dirette da Claudio Cavalieri presidente di Federazione Artisti Trentini con sede a Pergine di Trento. Con il trasferimento a Riva del Garda ha raccolto in studio gli arazzi e i dipinti realizzati nell’ultimo periodo. In seguito si trasferisce ad Arco dove continua la produzione dei dipinti. La Fontanesi fu l’ideatrice della “Sciarपालonga”. Realizzò personalmente 40 metri della sciarpa sui 3 km e 150 metri totali- Si trattò di un evento di socializzazione ad alto impatto che comprese tutti i livelli di età. Più di 500 persone portarono in processione l’opera per le vie della città di Pergine, preceduti dalla banda musicale e dagli alpini del luogo. Dopo questo evento altre città hanno portato avanti la tradizione. 2020 - Arco (TN) galleria - ultima personale.



2010 - Marisa Fontanesi

LA PRINCIPESSA

filato

cm. 105 x 75

MORODER, Gottfried (1921-2016)

Nato ad Ortisei e seppur inserito nella tradizione di scultura della Val Gardena, si è invece rivolto con decisione alla pittura all'acquarello, sia di paesaggio che di figura. Dal 1947 (Premio Nazionale "Paesaggio del Garda", a Riva) ha iniziato a partecipare alle più importanti mostre regionali. In seguito è stato presente alla III Mostra Regionale di Arti Figurative di Riva, nel 1953; alla IV Mostra Regionale di Arti Figurative, a Bolzano, nel 1955; alla V Mostra Regionale di Arti Figurative, a Trento, nel 1956; alla Mostra d'Arte Figurativa, alla Galleria S. Eraldo di Bolzano, nel 1957 ed alla VI Regionale d'Arte, sempre a Bolzano, nel 1958. Si è quindi ritirato in valle ed ha esposto regolarmente alle mostre del circolo artistico. Vive ad Ortisei.



1962 - Gottfried Moroder
SPINNERIN
acquerello su carta
cm. 49 x 26

NICOLETTI, Enrico

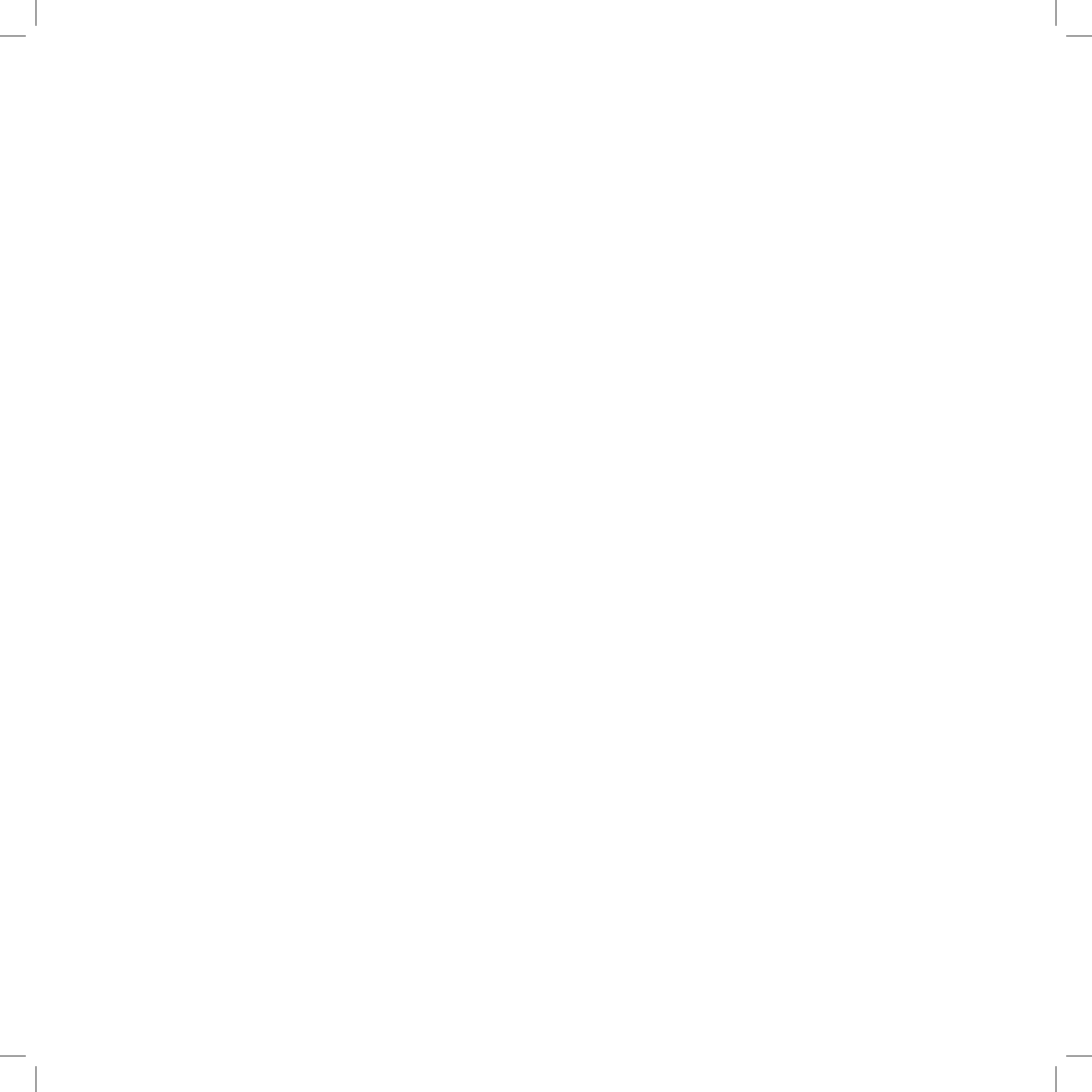
Purtroppo di questo artista non abbiamo una biografia o delle informazioni.



1977 - Enrico Nicoletti
VISO DI DONNA
serigrafia su carta
cm. 56,8 x 39,6 (matrice); cm. 72 x 50 (foglio)



1977 - Enrico Nicoletti
VISO DI DONNA
litografia su carta
cm. 56,8 x 39,6 (matrice); cm. 72 x 50 (foglio)



MINELLI, Gianfranco (1931-2008)

È nato nell'aprile 1931 a Milano. Esegue i suoi primi lavori a Lucerna, in Svizzera, all'età di circa venticinque anni, seguendo l'influsso delle opere degli espressionisti e post-espressionisti quali Kirchner, Vlaminck, Nolde, Van Gogh e Gauguin. Sottraendosi a qualsiasi determinazione teorica è spinto solo da un ideale pittorico puro, istintivo e cerca di vedere il mondo nella sua essenza primaria. Egli non vuole cogliere la forma estetica fissata in uno schema astratto e platonico, ma la forma come termine di sviluppo in un ulteriore processo evolutivo, dove la realtà, trasferita nell'lo, possa essere restituita nell'opera su un piano umano e non concettuale. Sue opere sono collocate in raccolte pubbliche e private in Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Germania, Austria, Norvegia, Gran Bretagna, Grecia, Spagna, Olanda, Lussemburgo e Stati Uniti. Muore a Modena nel 2008.



1974 - Gianfranco Minelli
TESTIMONIANZE
olio su tela
cm.50 x 40

SIGNORELLI, Mario (1952)

Nasce a Mori nel 1952, Ha studiato presso Istituto Statale d'Arte Applicata Trento. Ha poi aperto un'attività di Studio Grafico a Mori. Nel 2015 si è ritirato dal lavoro andando in pensione e dedicandosi totalmente alla pittura.



1974 - Mario Signorelli
RISVEGLIO
olio su tela
cm. 50 x 58,5

OTTOLINI, Metodio (1882-1958)

Dal 1888 al 1896 frequentò la scuola pubblica del piccolo borgo poco distante da Trento. Nel 1897 si iscrisse alla Scuola Industriale della città, dove portò a termine gli studi diplomandosi nel 1899. Nello stesso anno si trasferì a Venezia dove si iscrisse all'Accademia di Belle Arti e seguì i corsi di Vincenzo Rinaldo, il quale, notato il suo spiccato senso grafico, lo fece lavorare presso di lui. Nel 1901 si trasferì a Parma, dove frequentò la locale Accademia sotto la guida di Cecropo Barilli. Non pago delle conoscenze apprese, terminò gli studi all'Accademia di Firenze (1907-1910). Nel 1911 si sposò e nel 1912 si trasferì a Trento, iniziando l'attività professionale di pittore. Esegui molti lavori di carattere profano e accettò alcune commissioni di opere sacre, che lo portarono in varie parrocchie del Trentino. L'Ottolini trovò nella committenza della Chiesa quella libertà d'esecuzione che più gli si confaceva. Cieli limpidi, paesaggi e scene che evocavano una pace bucolica, una pittura verista non esente da simbolismi colti e infine un cromatismo delicato erano tutti elementi del bagaglio iconografico dell'artista. Nel 1913 decorò la sacrestia della parrocchiale di Aldeno, dedicata a S. Modesto, per poi spostarsi a Meano di Trento dove, nella Pieve dell'Assunta, rappresentò nell'abside i Quattro Evangelisti. Nel 1920 affrescò le navate della chiesa dei SS. Pietro e Paolo nel piccolo paese di Valduga, frazione di Terragnolo, e vi collocò i quadri di una Via Crucis, da lui precedentemente dipinti nel 1912. Due anni dopo decorò con vari dipinti la parrocchiale di Smarano. Nel 1926 lavorò nelle chiese di Carbonare e Capriana. Nello stesso anno fu chiamato in Val di Sole, a Bolentina e due anni dopo a Malosco. Nel 1933 il parroco di Sfruz don Faustio Bettin lo chiamò per decorare la parrocchiale di S. Agata. Nel 1936 decorò a Montevero in Val di Cembra la parrocchiale di S. Lorenzo e quindi, nel 1938, quella di S. Lucia a Grumes. In seguito, dopo la seconda guerra mondiale lavorò a Marco di Rovereto (1947), Tres (Val di Non) e in altri luoghi del Trentino.



1957 - Metodio Ottolini
RAGAZZA IN COSTUME
olio su tela
cm. 70 x 58

BONACINA, Carlo (1905 -2000)

Carlo Bonacina nasce a Mestrino in provincia di Padova il 20 settembre 1905 da genitori lombardi. Dal 1922 si trasferì a Venezia dove compì gli studi artistici sotto la guida di Virgilio Guidi, per la pittura ed Emanuele Brugnoli, per l'incisione. Espose per la prima volta nel 1924 a Ca' Pesaro. Nel 1925 si diplomò e nel 1926 partecipò alla XVI Biennale d'Arte Internazionale di Venezia. In seguito frequentò l'ambiente artistico milanese legato al gruppo di Novecento. Durante la sua lunga carriera ha partecipato a numerose esposizioni, con opere sia pittoriche che grafiche e si è occupò inoltre anche di affresco e di graffito realizzando numerose decorazioni parietali in edifici pubblici e religiosi in Veneto, Trentino e Lombardia. Pur partecipando all'attività espositiva in regione già nel corso degli anni Trenta, si trasferì a Trento solo nel 1958 dove sino al 1975 svolse l'attività di insegnante presso l'Istituto d'Arte Alessandro Vittoria. Parallelamente continuò la sua attività di pittore, impegnandosi sia nella pittura murale che nelle opere di cavalletto. Nel 1993 Palazzo Trentini gli dedicò una importante mostra antologica. Negli ultimi anni risiedeva presso in Casa di Riposo a Pergine Valsugana dove muore.



1966 - Carlo Bonacina
OMAGGIO A CINZIA
acquaforte su carta
mm. 345 x 493 (matrice), mm. 416 x 532 (foglio)

PLANGGER-POPP, Liselotte (1913-2001)

Frequenta i corsi di artigianato e grafica applicata nella Scuola professionale di Königsberg ne gli anni dal 1933 al 1936; dal 1936-1938 lavora in vari atelier di grafica ad Hannover e Königsberg; dal 1939-1945 è ad Innsbruck dove svolge l'attività di grafico per il giornale «Innsbrucker Nachrichten»; poi di nuovo a Monaco, dal 1945-1949 frequenta l'Accademia nel distretto di Neu-Dachau. Impara la tecnica dell'incisione su rame e delle acqueforti con il Prof. Schinnerer e Willy Geiger; nel 1954 sposa Hans Plangger, scultore sudtirolese; si trasferisce a Bolzano e dal 1954 è membro dell'Associazione artisti sudtirolesi. Illustra libri di poesie dei poeti locali H. Mumelter e E. Kofler e produce numerosi di segni a penna e xilografie per la rivista sudtirolese «Der Schlern». Muore a Merano nel 2001.



1955/56 - Liselotte Plangger-Popp
DER ROTE FISH
xilografia a più colori su carta di riso
cm. 50 x 27

GRIGOLON, Dolores (1905-1987)

Dolores Grigolon era nata a Padova il 24 maggio del 1905. Pittrice. È stata una delle più importanti personalità artistiche padovane di questo secolo. Da un punto di vista umano, la è stata volontaria crocerossina nella seconda guerra mondiale. È stata allieva di Alessandro Milanesi all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, Ha insegnato disegno e Storia dell'Arte al Liceo Scientifico di Este, ed è stata presidente della "Famiglia Artistica Padovana". Durante la sua attività di pittrice la è riuscita a creare un linguaggio artistico del tutto personale caratterizzato da una pennellata densa e vibrante, dai colori caldi e luminosi. Dolores Grigolon ha riscosso molti riconoscimenti come artista, ma il suo prestigio e la sua notorietà nell'ambiente culturale padovano è andata ben oltre i meriti a lei attribuiti. È deceduta a Padova il 6 maggio 1987.



1954 - Dolores Grigolon
LA RAGAZZA COL CAPPELLO DI PAGLIA
olio su compensato
cm. 73 x 62,4

MONTIXI, Ilaria (1974)

Di lei abbiamo poche informazioni. Nata ad Oristano, ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti a Sassari ed il corso per operatore grafico cad applicato all'abbigliamento organizzato dalla regione Piemonte. Si è poi trasferita in Trentino dove continua la sua opera artistica e di illustratrice.



2016 - Ilaria Montixi
TERRA LONTANA

mista su tela
cm. 50 x 40

PERGHEM GELMI, Michelangelo (1911-1992)

Laureato in ingegneria, ha frequentato anche l'Accademia Albertina di Torino. Pittore decisamente figurativo, di taglio realista, si è avvicinato per qualche tempo a suggestioni post-metafisiche ed anche surrealiste. Ha allestito la sua prima personale nel 1944 nel Lager di Deblin Irena in Polonia. Rientrato a Trento ha esposto già nel 1945 alla Galleria Graziola di via Diaz, e quindi alla Quadriennale di Torino del 1947. Dal 1948 al 1956 ha vissuto in Argentina, dove ha comunque coltivato la pittura che già praticava in Italia, partecipando anche là, attivamente, alla vita artistica. Nel 1949 ha esposto alla Casa de Espana a San Juan, e, nel 1954, all'Universidad Nacional de Cuyo, sempre a San Juan e quindi al "Salon d'Autumn" di Buenos Aires del 1956. Tra le sue varie partecipazioni dopo il definitivo rientro in Italia si ricordano la Mostra provinciale d'arte figurativa di Trento, nel 1961, la prima Mostra Regionale d'Arte Sacra, a Trento nel 1962, la Mostra degli Artisti Trentini, al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1963, la Mostra degli Artisti Trentini, a Torino nel 1965, la VII Mostra Nazionale della Grafica, a Torino nel 1972. Nello stesso anno ha tenuto personali alla Galleria Il Castello di Trento e alla Pancheri di Rovereto ed ha realizzato il bozzetto di uno dei tre francobolli emessi dalle Poste Italiane per il centenario della SAT. Nel 1973 ha tenuto personali al Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo ed alla Galleria "La Cour" a Flayosc (Francia) ed è stato presente alla Mostra Collettiva dei Pittori Italiani Contemporanei all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 1974 ha esposto allo studio Hermes di via Margutta, a Roma, e quindi alla IX Mostra Nazionale della Grafica, a Torino ed all'Austellung Italienischer Meister der Modernen Malerei al Castello di Mirabell di Salisburgo. Nel 1976 alla Sindacale al Palazzo della Regione di Trento. Nel 1977 Salone Europeo d'Autunno al Piccadilly Palace di Londra in onore della Regina Elisabetta per il suo Silver Jubilee di regno (25 anni), e all'VIII Salon di Primavera organizzato al Palais dell'UNESCO, a Parigi. Nel 1978, a Marsiglia, all'VIII Salon di Primavera al Musée de la Vieille Charité e quindi alla Biennale Europea di Arte Contemporanea al Palazzo Reale di Bamberg. L'anno seguente è stato presente alla III Mostra di Arte Sacra di Cracovia, in Polonia. Nel 1981 ha tenuto una vasta personale alla Sala della Regione, a Trento, poi nel 1984 ha partecipato al premio "Comunità di Bedollo" sull'altopiano di Pinè. Nel 1986 altra personale a Trento, alla Camera di Commercio, seguita nel 1986 da quella a Castel Mareccio, a Bolzano. Nel 1990 è stato presente alla VII Rassegna di pittura "Premio Castel Stenico" e alla rassegna "L'Uomo, l'albero, il fiume", tenuta a Castel Ivano.



1980 - Michelangelo Perghem Gelmi
SUOR CELESTE BADESSA

olio su compensato
cm. 60,4 x 59,7

DALPONTE, Paolo (1958)

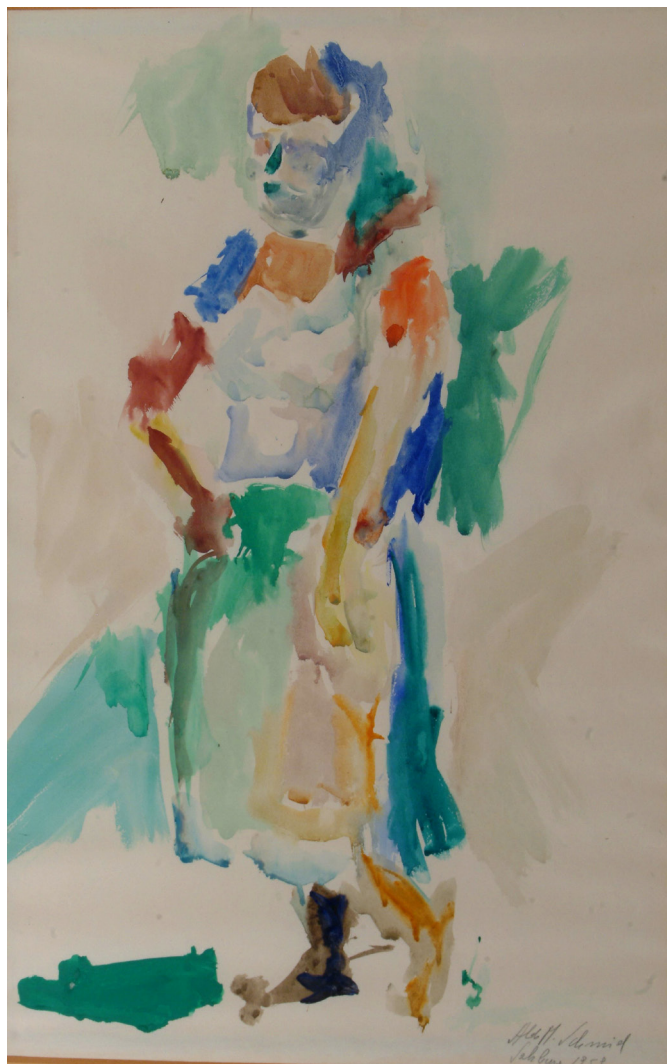
Paolo Dalponte è nato a Poia di Lomaso il 15 aprile 1958. Ha frequentato L'Istituto Statale d'Arte Applicata "A. Vittoria" di Trento, dove si è diplomato con il massimo dei voti. Dalla metà degli anni settanta si interessa di pittura ad olio ed una decina di anni dopo anche di grafica. Dal 1989 è membro dello studio d'Arte Andromeda di Trento e si occupa con successo di grafica umoristica, ottenendo numerosi riconoscimenti e premi in Italia ed all'estero (Belgrado, Antalya-Turchia, Kaliningrad-Russia, Marostica, Bordighera, Presov-Rep. Slovacca, Iran, Pechino, Odessa-Ucraina, Surgut-Siberia). Nel 1992 realizza per le Edizioni Arca di Trento il gioco "Trentatrentini". Nel 1998 realizza il libro "Disegni di segni" con il quale vince la Palma d'Oro a Bordighera. Dal 1998 collabora a Smemoranda sino al 2008. Nel 2005 realizza il calendario per l'Istituto Trentino delle Assicurazioni ITAS. Nel 2006 cura l'immagine del Congresso Provinciale SAT. Ha collaborato con Edizioni Rendena, Akena, Edizioni Curcu e Genovese, Plusco. Ha tenuto corsi di disegno a matita e pittura ad olio in numerosi laboratori serali. Ha tenuto numerose esposizioni personali: Trento, Bologna, Innsbruck, Lussemburgo, Novy Jicin-Rep. Ceca, Novellara, Istanbul, Tehran, Soncino, Caldaro, Milano, Bribaudon-Francia. Attraverso le sue opere ci introduce con leggerezza in un personalissimo mondo di poesia. Interpreta con ironia, attraverso la tecnica della pittura ad olio, acrilico e matita, acquarello e china, soggetti e forme che diventano contenitori di pensieri e libere associazioni, seguendo l'inesauribile filone del surrealismo storico, attualizzato attraverso l'uso di soggetti ironici, talvolta con acuto e raffinato umorismo. Il suo mondo appare senza confini geografici e storici, in una vera e propria realtà rimescolata e suggestiva.



1977 - Paolo Dalponte
I DUE MONDI
olio su tela
cm. 70 x 50,2

SCHMID, Aldo (1935-1978)

Nato a Trento, dopo il diploma all'Istituto Magistrale ottiene l'abilitazione per l'insegnamento a Belluno. Nel 1957 tiene la sua prima mostra personale al Museo Civico nella Rocca di Riva del Garda. Dal 1959 al 1960 frequenta la «Schule des Sehens» di Kokoschka, a Salisburgo, realizzando il suo desiderio di accostarsi all'arte in un ambiente internazionale. Nel 1964 inizia ad occuparsi intensamente del problema del colore come elemento fondante della poetica pittorica. Dal 1968 affida il suo pensiero teorico ad una serie di manoscritti e pubblicazioni e ad alcuni fondamentali cicli pittorici. Nel 1971 espone alla Galleria Il Naviglio di Milano, nel 1973 a Firenze alla Galleria Stellaria e, nello stesso anno, ad «Arco 1973» e alla «Mostra Regionale d'Arte» a Riva del Garda. L'anno seguente è presente a «Situazione 1974», al Palazzo Pretorio di Trento. Con Luigi Senesi è vittima di un incidente ferroviario. Le sue opere sono presenti nel 1988 alla rassegna «Situazioni. Arte in Trentino dal 1945» tenuta a Palazzo delle Albere. Nello stesso museo si era svolta nel 1980 una importante retrospettiva. Nel 1993 la Galleria Civica di Trento gli dedica una vasta rassegna.



1959 - Aldo Schmid
FANCIULLA TIROLESE
acquerello su carta
cm. 57 x 37

SCHWEIZER, Riccardo (1925-2004)

Nato a Mezzano di Primiero, dopo le scuole superiori si trasferisce a Belluno all'Istituto industriale edile. Nel 1945 si iscrive all'Istituto d'Arte dei Carmini di Venezia e nel 1947 Bruno Saetti lo chiama all'Accademia di Belle Arti. Nel 1950 si trasferisce a Vallauris, nel sud della Francia, per conoscere Picasso. Nel 1954 ritorna a Venezia su invito di Saetti, come suo assistente all'Accademia. Nel 1958 tiene una personale al Museo Picasso ad Antibes visitata, fra gli altri, da Jacques Prevert e Jean Cocteau. Nel 1960 lascia l'Accademia di Venezia e si stabilisce sulla Costa Azzurra. Con il 1961 nascono le prime opere murali di grandi dimensioni. Nel 1966 esegue a Cadola (Belluno) un bassorilievo in cemento e due affreschi sul tema del disastro del Vajont. Nel 1970 ha inizio l'attività di designer per la Ceramica Pagnossin di Treviso con la produzione di numerosi servizi da tavola. Negli anni Ottanta realizza varie opere monumentali nel Municipio di Carros (Nizza), al Palazzo del Cinema di Cannes, alla nuova sede dell'I.T.C. a Trento, nel nuovo Municipio di Cap d'Ail (Montecarlo). Nel 1992, a Siror, realizza un imponente affresco di oltre 130 metri quadrati e, nel 1993, un altro per il Comprensorio del Primiero. Nel 1995 Palazzo Trentini gli dedica a Trento un'ampia retrospettiva. Nel 2000 le sue opere sono esposte in una personale a Roma a Castel S. Angelo. Muore a Casez in Val di Non.



1962 - Riccardo Schweizer
MODELLA CON TAVOLOZZA
olio su tela
cm. 100 x 79,5



1965 - Riccardo Schweizer
INVERNO
olio su tela
cm. 90 x 75,3



1965/66 - Riccardo Schweizer
RITRATTO DI DONNA
olio su tela
cm. 93,3 x 64,3

DELAGO, Maria (1902-1979)

Maria Delago nacque l'11 gennaio 1902 a Glorenza. Era la seconda di 5 fratelli: Karl, Otto, Walter e Frieda. Il suo talento artistico lo aveva praticamente nel sangue: il padre Delago amava dipingere e disegnare, la madre Rosa dipingeva mobili. Nel 1910 la madre si trasferì con tutti i bambini a Merano. Nel periodo in cui andò a scuola Maria diede prova del suo talento come artista e scrittrice. Nel 1916 concluse con eccellenti voti la Bürgerschule (scuola civica) di Merano. Nella scuola di specializzazione Prosa di Merano ottenne un certificato di idoneità come educatrice. Educatrice di professione, artista solo per passione, tutto faceva credere che la sua carriera proseguisse così. Ma avvenne qualcosa di insolito: Maria decise di seguire la sua vocazione. Poco dopo iniziò a formare figure di argilla e a fare ritratti. Maria infine compì il passo decisivo iscrivendosi alla scuola d'arte, che concluse ottimamente dedicandosi alla professione di ceramista e scultrice. Già nel 1925 ricevette un premio di 150 scellini austriaci per un quadro raffigurante la Madonna. Ne seguì un incarico pubblico: le si chiedeva di ritrarre Hans Prünster. La targa contenente il rilievo di Maria si trasferì a Bolzano. Abitò a Gries, dove trovò un appartamento per sua madre e Frieda. In via Museo a Bolzano eresse un piccolo atelier, da lì i suoi primi lavori finirono nelle case della borghesia bolzanina. Dopo aver frequentato la Kunst gewerbeschule di Vienna, è allieva per quattro anni dello scultore Pawolny e del prof. Hanach. Successivamente si reca a Monaco dove studia per due anni presso l'Accademia Reale di Belle Arti perfezionandosi nel disegno con Gulbransson (Oslo 1873-Tegernsee 1958). Quest'ultimo, disegnatore e pittore norvegese, è ricordato come uno dei maggiori grafici dello Jugendstil. Recatasi poi in Olanda, la Delago s'impegna alla realizzazione di motivi decorativi per una nuova chiesa a Schiedom. Dopo di ciò ottiene varie commissioni dall'Austria e dalla Svizzera (Via Crucis di Boswill). Al termine della seconda guerra mondiale apre un atelier a Bolzano dove realizza molte sculture, per lo più di carattere votivo, destinate soprattutto alle chiese e cappelle dell'Alto Adige. Le sue ciotole, i vasi, le statuine, i presepi e le acquaforti erano molto ambite. Creò espressivi ed inconfondibili plastici in ceramica e bronzo anche per chiese e cappelle, scuole e case private. Nel marzo del 1964 ricevette il premio Walther von der Vogelweide. L'associazione Südtiroler Künstlerbund onorò e glorificò l'artista e le sue opere nel 1968 conferendole la nomina a socia onoraria. Ha partecipato a varie mostre sia personali che collettive,

come quella del 1978 al Ferdinandeum di Innsbruck dedicata agli scultori tirolesi del XX secolo. Maria Delago era un'artista umile, che riuscì a dare la sua impronta alla scultura tirolese senza fare scandali né volendosi a tutti i costi far notare. Tanto ferma la sua personalità, quanto pregnante la sua opera. Ricorda Kant: nobile semplicità, quieta grandezza. La sua versatilità nel lavoro artistico si deve alla formazione matura e intensa acquisita nell'Accademia. Senza subire le influenze delle moda si orientò sempre verso la verità, la grandezza e la semplicità.



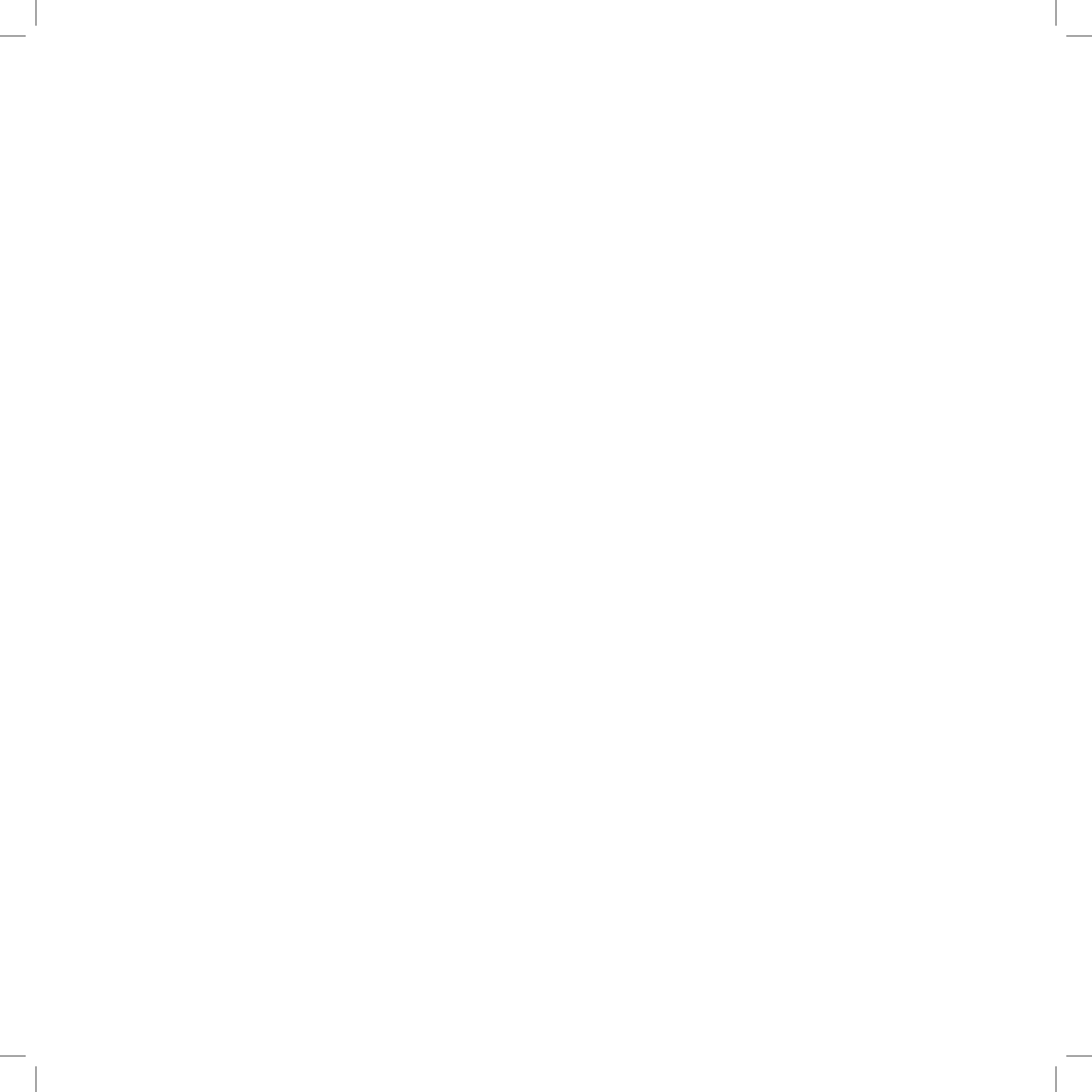
1951 - Maria Delago
LA VISITATRICE
ceramica-terracotta
cm. 43,2 x 15 x 15,5



1954 - Maria Delago
DONNA
ceramica-terracotta
cm 44 x 18 x 24



1956 - Maria Delago
FIGURA DI DONNA
ceramica-terracotta
cm. 44 x 18 x 26



BÒRC, Milos (1912-2001)

Milos Bòrc nasce a Trento il 19 dicembre 1912 da padre ceco, ufficiale dell'esercito austro-ungarico, e da madre trentina. Dopo la fine della prima guerra mondiale si trasferisce con la famiglia a Praga dove compie gli studi presso la Scuola Speciale Artistica per Orafi e Cesellatori, l'Istituto d'arte, e l'Accademia di Belle Arti di Praga, diplomandosi "Membro della Società degli artisti figurativi cecoslovacchi". In seguito, nel 1947, è nominato docente pro-tempore all'Accademia di Praga. Dopo numerosi viaggi in Italia per studio e lavoro, nel 1968, con la svolta autoritaria imposta dai russi in Cecoslovacchia e la fine della "primavera di Praga", si trasferisce definitivamente a Trento dove inizia un'intensa attività artistica come scultore ed espone in varie mostre personali e collettive. Muore a Trento, nella città del Concilio, il 21 aprile 2001.



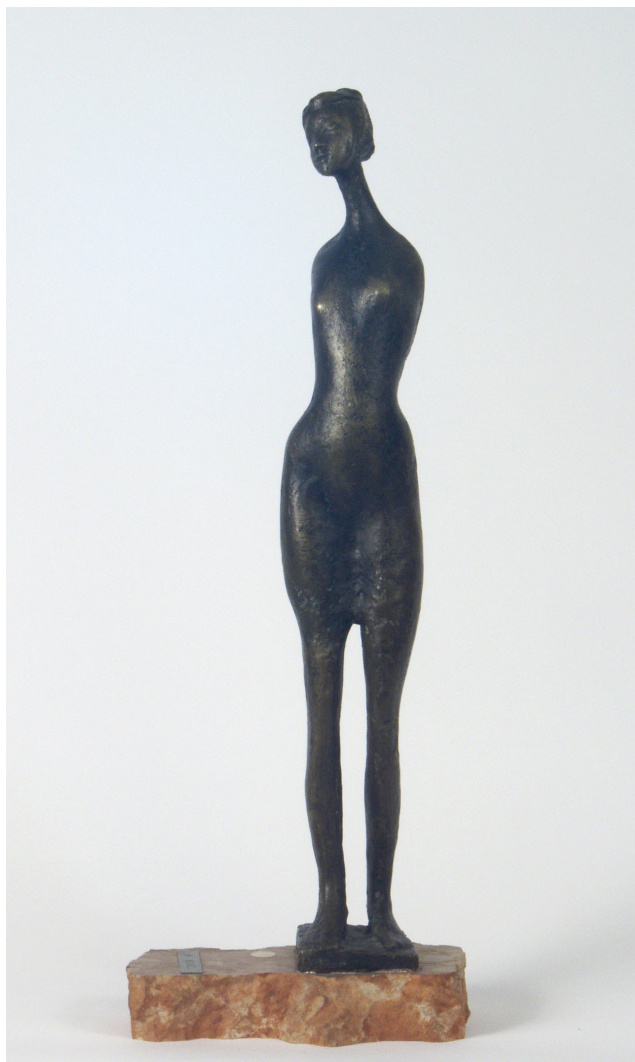
1976 - Milos Bòrc
DONNA IGNUDA E SEDUTA
fusione in bronzo
cm. 31 x 10,5 x 21



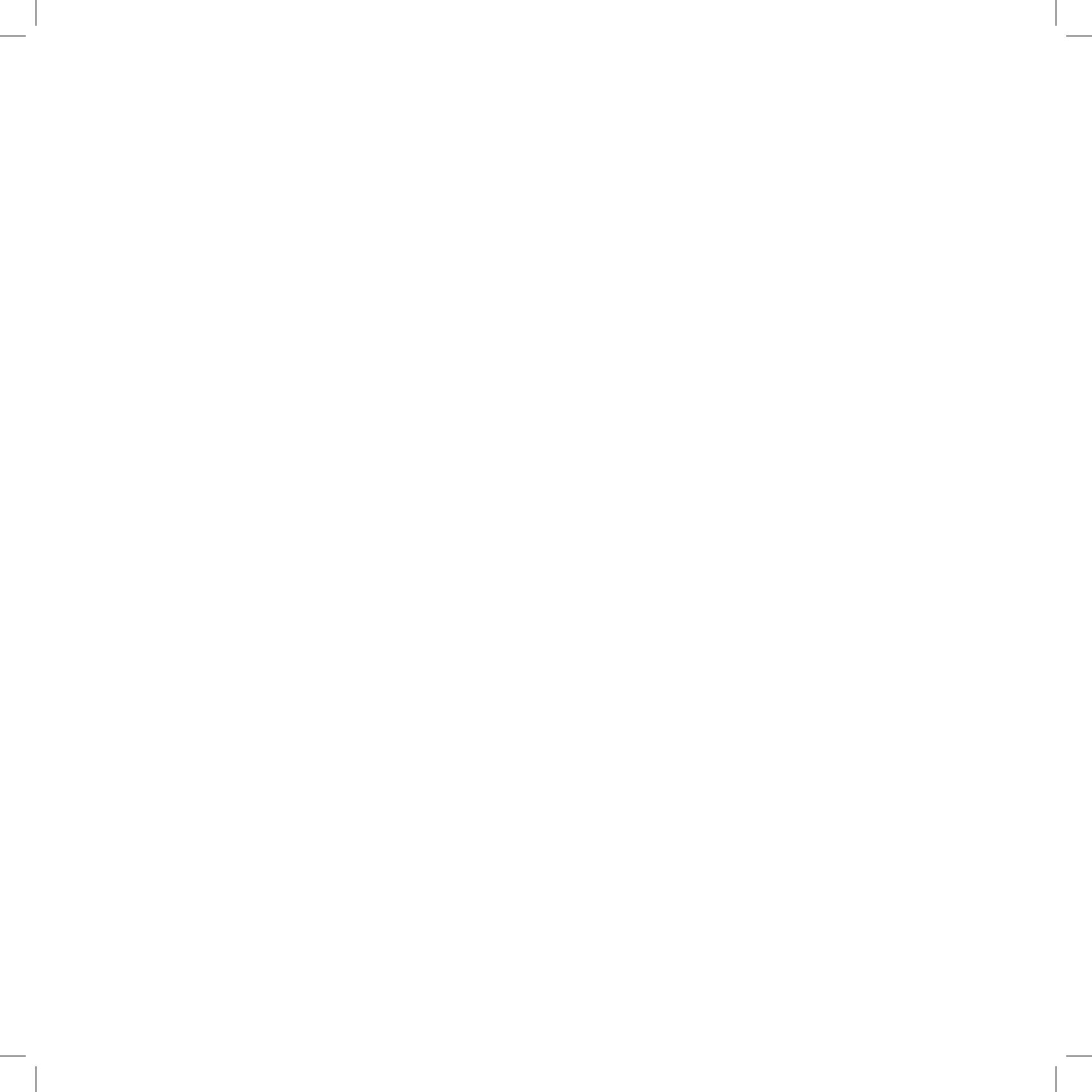
1978 - Milos Bòrc
DONNA CON OMBRELLINO
fusione in bronzo
cm. 20,5 x 7,5 x 5



1979 - Milos Bòrc
DONNA CONTRO VENTO
fusione in bronzo
cm. 23 x 8,5 x 9



1970/75 - Milos Bòrc
RAGAZZA
fusione in bronzo
cm. 45,5 x 6,5 x 7



MORODER, Eduard (1928-2010)

Nato a Ortisei, dopo le scuole di “avviamento” frequenta l’Istituto d’Arte di Ortisei e quindi inizia l’attività di scultore frequentando anche il Circolo Artistico di Ortisei con il quale espone pressoché annualmente sin dai primi anni cinquanta. Scultore di solida impostazione tradizionale, si è dedicato soprattutto ai temi religiosi, pannelli e tutto tondo intagliati e spesso colorati, ma anche a ritratti “a rilievo” sia di personaggi famosi che di gente comune. Accanto alla scultura Eduard Moroder ha sempre coltivato anche una particolare vena letteraria in lingua ladina che è intima espressione delle antiche tradizioni di quella cultura alpestre. Ha partecipato a collettive a Trento, Bolzano, Ancona, Innsbruck e Monaco di Baviera, e tenuto varie personali ad Ortisei ed a Bolzano, alla Galleria Domenicani nel 1975, ed a Bressanone nel 1984.



1960 - Eduard Moroder
AUTUNNO
legno intagliato
cm. 114,5 x 26,5 x 25

WINKLER, Othmar (1907-1999)

Nato a Brunico (Val Pusteria), tiene la sua prima mostra nel 1923 alla Libreria Athesia di Bressanone. Nel 1926 si iscrive alla Scuola Professionale per Apprendisti di Ortisei e nel 1928 partecipa alla Biennale d'Arte di Bolzano. Si trasferisce quindi ad Acqui, presso Alessandria, nella bottega di uno scultore gardenese. Nel 1930 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma e si specializza nel ritratto. Nel 1933 si trasferisce a Berlino per eseguire il ritratto di Göbbels. Nel 1937 parte per Oslo dove rimane sino al 1939. Nel 1939, allo scoppio della guerra, si trasferisce ad Ancona e quindi a Ortisei, Lavis (dove realizza la sua prima Via Crucis) e in Val di Non dove rimane sino al 1951. Nel 1953 si trasferisce definitivamente a Trento. Di quel periodo è la rivoluzionaria e contestata Via Crucis per la Chiesa dell'Istituto di Maria Bambina a Trento. Alla fine degli anni Cinquanta abbandona il legno per cimentarsi con il bronzo. Con gli anni Settanta si avvia lentamente la sua rivalutazione. Molte sue opere sono collocate in edifici pubblici. Nel 1993 la Galleria Civica organizza una mostra antologica. Muore a Trento.



1985 - Othmar Winkler
BALLERINA CON VELO
fusione in bronzo
cm. 52 x 26 x 21

FOZZER, Eraldo (1908-1995)

Nacque a Trento il 13 giugno 1908. Il padre aveva una ditta di marmi e crebbe così tra statue e monumenti. Nel 1925 partì per Milano per prendere contatti all'Accademia di Brera: ma inutilmente. Le necessità dell'azienda paterna lo richiedevano a Trento. Nel 1927 ottenne il diploma di tecnico edile ed iniziò il lavoro nell'azienda di famiglia frequentando anche lo studio di Stefano Zuech. Con il 1934, avendo già vinto alcuni concorsi di scultura, decise di lasciare l'azienda per dedicarsi completamente all'arte. Dopo le prime mostre del GUF degli anni 1931 e 1932 si presentò ufficialmente alla Mostra Sindacale d'Arte di Trento del 1935 dove vinse il primo premio con l'"Angelo". Nello stesso anno partecipò e vinse anche il concorso per il busto di Cesare Battisti, destinato al Doss Trent. Nel 1938 la sua opera fu scelta per realizzare la stele con rilievo in bronzo a ricordo dei legionari trentini sul Gianicolo a Roma. Nello stesso anno partecipò alla Triveneta di Milano e alla Sindacale d'Arte a Bolzano e vinse il concorso per una scultura raffigurante la Musica, da collocarsi nel Palazzo del Turismo di Bolzano. Nel 1939 fu invitato alla seconda Quadriennale romana. Poi fu la guerra, e nel 1941 venne richiamato alle armi ma si ammalò e fu ricoverato in ospedale. Nel 1943 vinse il concorso per il nuovo pulpito in marmo del Duomo di Trento, ma gli eventi precipitarono con l'armistizio dell'8 settembre e, per sfuggire ai reclutamenti dei tedeschi, si dovette rifugiare con la famiglia in Val di Non. Là collaborò con l'architetto Efrem Ferrari con un altorilievo in marmo nella nuova chiesa di Coredo. Alla fine della guerra, nel 1947, concorse con il "Ritratto del dottor Zorzi" alla Mostra Triveneta di Verona dove vinse il primo premio. Nel 1948 vinse il primo premio anche per le testate del ponte di San Lorenzo in Trento. Nel 1952 realizzò il famoso gruppo delle naiadi per la nuova fontana di Piazza Venezia, voluta dal sindaco Nilo Piccoli, ma dopo varie polemiche il gruppo fu rimosso. Nel 1955 si piazzò tra i primi cinque, su trecento concorrenti al concorso internazionale per il "Monumento al prigioniero politico ignoto" a Londra. I premi e le commesse si susseguirono negli anni Sessanta nel corso dei quali Fozzer s'innamorò del soggetto dei cavalli che, è il caso di dirlo, divenne il suo cavallo di battaglia. Anche negli anni Settanta e Ottanta proseguì nel lavoro, spesso monumentale e la sua opera ricevette sempre nuovi consensi critici. Dopo quella di Maroni (1963) nel 1973 Carlo Munari gli dedicò un'approfondita monografia. Morì a Trento nel 1995.



1984 - Eraldo Fozzer
DANZATRICE
fusione e satinatura in bronzo
cm. 41 x 19,5 x 18

GROTT, Cirillo (1937-1990)

Cirillo Grott ha frequentato la Scuola d'Arte di Ortisei e quindi l'Accademia di Belle Arti a Roma, seguendo i corsi di Pericle Fazzini. All'inizio degli anni Sessanta si trasferisce in Svizzera dove lavora presso uno scultore, e in quel periodo realizza le sue prime opere che espone in una collettiva a Losanna. In seguito ritorna ad Ortisei dove lavora a nuove sculture che espone prima in una mostra a Firenze e quindi a Monaco di Baviera. Nel 1963, a Rovereto, apre un suo atelier, in seguito affiancato anche dalla Galleria Paganini. Inizia da questo periodo un'intensa attività di esposizioni sue e di organizzazioni di mostre. Si dedica anche alla pittura e scrive poesie. Viaggia spesso e porta le sue opere alle più importanti rassegne in Italia ed all'estero. Ha tenuto personali a Cavalese, nel 1966, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, nel 1969, alla Galleria Tiberina, di Roma, nel 1970, alla Galleria Città di Riva, nel 1971, alla Galleria Fogolino, di Trento, nel 1973, al Krieg Museum di Salisburgo, nel 1975, ancora alla Fogolino nel 1976, e nel 1977 alla Galleria Les Chances de l'Art di Bolzano e al C.I.D.A. di Milano. Nel 1980 alla Galleria Il Castello di Trento. Nel 1981 è presente ad "Arte e Violenza. Venti artisti contro" al Centro Rosmini di Trento, e nel 1983 ad "Arte Sacra 83" a Palazzo Pretorio di Trento. Dopo la sua morte prematura la sua opera è stata al centro di varie iniziative espositive ed editoriali ed è in continua rivalutazione da parte della critica. Le sue opere sono esposte in permanenza alla Casa-Museo di Guardia di Folgaria.



1988 - Cirillo Grott
RITRATTO DI FANCIULLA
fusione in bronzo
cm. 39,5 x 19 x 28,5



1951 - N.N.
TESTA DELLA MEDUSA
fusione in bronzo
cm. 34 x 21 x 23,5





Finito di stampare nel mese di MARZO 2023
a cura del Centro Stampa e Duplicazioni
della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol